ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 17
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 20-21 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.E. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'inesorabile azione su Malta

La base navale di La Valletta sotto una tempesta di bombe

La "Illustrious" nuovamente colpita con proiettili di grosso calibro -- Un piroscafo affondato -- Sette aerei inglesi abbattuti

Bollettino n. 227

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte greco, ove perdurano condizioni meteorologiche avverse. Nostri aerei hanno effettuato efficaci azioni di bombardamento su basi nemiche. Sono state inoltre spezzonate e mitragliate truppe e salmerie.

In Cirenaica azioni di artiglieria e di pattuglie sui fronti di Giarabub e di Tobruk. Nei pressi di Giarabub nostri aerei hanno bombardato con ottimo esito mezzi meccanizzati nemici. Il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tobruk: un suo velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, un nostro posto ha respinto un attacco in forze del nemico, catturando prigionieri; una nostra colonna ha attaccato un reparto autoportato e uno squadrone di cavalleria, volgendoli in fuga.

Nostri aerei hanno bombardato autoblindo e truppe in varie località del Sudan. Il nemico ha compiuto alcune incursioni sul territorio dell'Eritrea con lievi danni.

Formazioni di velivoli da bombardamento del C.A.T., scortate da cacciatori italiani e tedeschi, hanno attaccato in picchiata la base navale di La Valletta (Malta). Sono state ripetutamente colpite navi alla fonda, l'arsenale e le opere portuali; un piroscafo è affondato. La nave portaerei «Illustrious», già in precedenza ripetutamente colpita, è stata raggiunta da altre bombe di grosso calibro. La caccia italo-tedesca di scorta ha abbattuto sei velivoli nemici. Un nostro caccia e quattro bombardieri tedeschi non sono rientrati.

All'alba di oggi velivoli nemici hanno lanciato bombe e spezzoni su una località dell'Italia meridionale: nessun danno agli apprestamenti militari; due feriti leggeri nella popolazione civile.

Gli attacchi aerei

Vaste zone dell'Inghilterra duramente bombardate dall'aviazione tedesca

Berlino, lunedì sera.

Gli equipaggi delle squadriglie di aerei che hanno partecipato, la notte scorsa, agli attacchi compiuti contro obiettivi militari dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, riferiscono che i bombardamenti hanno causato gravi danni ed hanno provocato vasti incendi visibili da grande distanza.

Le incursioni sono state caratterizzate da azioni di massa che hanno battuto con estrema intensità vari punti dell'immenso fronte aereo inglese. I centri industriali presi di mira sono stati sottoposti al martellamento di ondate che si sono succedute quasi senza tregua per tutta la notte.

Le condizioni atmosferiche trovate dai bombardieri sull'isola sono state tali da agevolare il compito degli attaccanti.

La reazione contraerea dal suolo ha avuto in qualche zona un rallentamento di intensità, in seguito agli attacchi che alcune squadriglie hanno diretto contro le postazioni.

La radio inglese comunica stamane che, nel corso delle ultime 24 ore, l'aviazione germanica ha compiuto attacchi contro città dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, lanciando numerose bombe incendiarie ed esplosive. Anche Londra è stata nuovamente obiettivo di azioni dei bombardieri germanici.

La radio britannica ha poi accennato ai violenti attacchi operati dagli aerei da combattimento tedeschi sull'isola di Malta, ammettendo che essi hanno causato danni considerevoli.

All'ultima ora si viene a sapere che aerei da bombardamento e da picchiata hanno compiuto ieri notte degli attacchi sulla capitale britannica, su Southampton e su alcune altre città della costa meridionale inglese. A Londra è stato particolarmente bersagliato il quartiere di Greenwich, nell'area del Tamigi, dove si trovano importanti centrali elettriche e officine del gas.

Sono stati osservati quattro grossi incendi e una grande esplosione, pur seguita da incendio.

Anche Southampton è stata seriamente colpita.

Metodi di propaganda inglese

Nugoli di agenti britannici lavorano negli Stati Uniti per eccitare le masse

L'episodio del "Mendoza,, e i suoi insegnamenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

L'odio antitedesco seminato negli Stati Uniti mediante una campagna che va dalle pubblicazioni di stampa ai discorsi presidenziali, provoca esaltazioni negli ambienti estremisti degli Stati Uniti.

Tattica provocatoria

La reazione a questi atteggiamenti è qui, in Germania, assai viva. Si nota che tutto ciò fa parte di una manifestazione essenzialmente provocatoria, manifestazione pertanto voluta ed organizzata per un fine ben determinato: quello cioè di provocare la Germania.

Benchè questo stesso fine fosse percepibile già al momento dei più violenti discorsi di Roosevelt, è evidente che nella sua forma attuale il tentativo provocatorio denuncia degli intenti assai peggiori.

Non si può tralasciare di pensare, in quest'ordine di idee, alla attività di numerosissimi agenti che l'Inghilterra ha sguinzagliato negli Stati Uniti, nella speranza di incitare viepiù l'opinione pubblica, creare disordini e incidenti atti a far precipitare gli avvenimenti.

Questa è la vera «quinta colonna» che lavora a pregiudizio degli Stati Uniti e se i dirigenti americani serbassero un minimo di imparzialità dovrebbero essere i primi a constatarlo.

Un altro argomento, che agli uomini di Washington, i quali delle parole «giustizia» e «libertà» hanno piena la bocca, non dovrebbe mancare di offrire il destro a fruttuose riflessioni, è quello del vapore Mendoza che gli inglesi hanno ormai catturato, a dispetto di ogni legge internazionale.

Gli inglesi, nonostante lo sfruttamento inscenato a proposito dell'autorizzazione concessa al passaggio di un vapore carico di merce alla volta della Francia, intendono svolgere la guerra dell'affamamento nel modo più perfido contro il loro ex-alleato.

Evidentemente gli Stati Uniti che dovrebbero essere i primi, come difensori del concetto di neutralità e dei diritti delle acque territoriali del settore transoceanico, ad occuparsi di quanto è successo, evidentemente gli Stati Uniti hanno del diritto delle genti, e del diritto internazionale, la stessa opinione degli inglesi. Si tratta di principi che sono da applicarsi soltanto in quanto servono...

Nei rapporti Inghilterra-Stati Uniti è frattanto interessante segnalare la pubblicazione di uno studio dell'esperto inglese in materia di navigazione, sir Arthur Salper, in merito all'aumento delle perdite della marina mercantile inglese.

Risulta affermato, senz'alcun riserbo, in questo studio di Salper, come dalle statistiche degli affondamenti, che nel 1940 e più precisamente nel luglio dello scorso anno, tali perdite erano di ben 41.000 tonnellate che oggi sono aumentate considerevolmente, tanto da raggiungere le 91.000 tonnellate.

Nuove perdite

Il Salper mette poi in rilievo come sia assolutamente impossibile che l'Inghilterra abbia modo di provvedere, con le costruzioni nei suoi propri cantieri, un notevole numero di altre navi atte a turare questa falla.

Lo stesso esperto mette anche in rilievo come la situazione si presenti alquanto grave, e come anche le perdite quotidiane vadano progredendo enormemente.

Unica soluzione, secondo il Salper, è l'invio di navi mercantili americane, che la flotta inglese — egli aggiunge — provvederebbe a scortare.

Frattanto questa famosa flotta inglese ha perduto due altre navi, il *Chesnut* e il *Destra* che l'Ammiragliato stesso annuncia come perdute in seguito alla attività avversaria, veramente formidabile.

Si tratta di due unità di piccolo tonnellaggio, appartenenti alla categoria degli «avviso».

Nel campo dell'offensiva aerea l'attività svolta nella giornata di ieri e nella notte dalla domenica al lunedì è stata di nuovo intensa ed ha avuto per mira, in particolare, alcuni centri del sud-est dell'Inghilterra.

Guido Tonella

Una bandiera tedesca strappata a San Francisco

La protesta germanica e le scuse del Governo di Washington

Washington, lunedì sera.

Si ha da San Francisco che un gruppo di sovversivi, tra cui abbondava l'elemento ebreo, ha inscenato una chiassosa manifestazione davanti a quel Consolato Generale di Germania: due giovani fra i più scalmanati, servendosi di una scala, sono riusciti a giungere fino al balcone del Consolato e a strappare e asportare la bandiera germanica ivi esposta.

Il Console germanico ha subito informato dell'accaduto l'Incaricato d'Affari di Germania a Washington, il quale ha presentato una formale protesta al Governo degli Stati Uniti.

Il Governo di Washington ha presentato oggi le scuse.

(Stefani)

I malintesi fra Laval e Pétain sono stati eliminati

Vichy, lunedì sera.

Si annuncia ufficialmente che nel lungo colloquio avvenuto ieri tra il Maresciallo Pétain e Laval sono stati eliminati tutti i malintesi che portarono all'allontanamento di Laval dal potere.

(Stefani).

I musulmani eritrei e la loro devozione all'Italia

Un significativo episodio

Roma, lunedì sera.

D'Agenzia *Le Colonie* riceve da Asmara che il grand'uff. Saleh Amed Chechid, notissimo commerciante, volendo offrire una prova tangibile della sua devozione e della sua riconoscenza verso l'Italia, ha donato al Governo un palazzo di sua proprietà, attualmente adibito a ufficio postelegrafonico per i nativi.

Egli ha comunicato al Comandante dello scacchiere nord la sua decisione con la seguente lettera che rispecchia i sentimenti che i musulmani eritrei nutrono verso l'Italia:

«La devozione che anima la vita di tutti i musulmani dell'Eritrea, non potrà mai con materiale manifestazione rappresentare chiaramente la forza di attaccamento della comunità verso l'Italia, verso il grande Re Imperatore, verso l'amato Duce, verso il Governo dell'Eritrea, che, con le migliori forme di provvidenze e di benevolenza infinita, ha sempre dimostrato luminosamente di averci nel suo cuore.

«Al sottoscritto, alla persona del quale anche tanti atti di generosità sono stati concessi dal Governo, sia consentito di donare, come modesto segno di gratitudine e di riconoscimento, il fabbricato sito in via Degiac Tesfamariam, il cui impiego ad ufficio postelegrafonico per gli eritrei tanti impagabili benefici ha reso e renderà alle popolazioni di tutti i ceti, ai loro traffici e ai loro commerci.

«In questo grande momento, voglia Vostra Eccellenza vedere altresì nel mio gesto l'assicurazione della impari devozione di tutti i musulmani dell'Eritrea i quali, oggi particolarmente, vivono nella certezza della magnifica vittoria che già sorrise a Benito Mussolini, allorquando, col grande gesto, impugnando la spada dell'Islam, unì i destini dei musulmani a quelli del popolo italiano.

«Gr. Uff. Saleh Amed Chechid».

Un piano americano per il blocco dei crediti esteri

New York, lunedì matt.

Il piano per il blocco di tutti i crediti esteri degli Stati Uniti, ad eccezione dei capitali che si trovano in Inghilterra o negli Stati latini, è già pronto: così comunicano i giornali *New York Times* e *New York Herald Tribune*.

Si sta al momento elaborando un decreto presidenziale per la messa in vigore dei detti piani.

La *New York Herald Tribune* osserva che una proposta di tal genere è già stata discussa, e che a quanto pare la stessa troverebbe ora nei circoli governativi una adesione piuttosto considerevole.

(D.N.B.)

Il ministro d'Ungheria in America

Budapest, lunedì sera.

Il console generale di Ungheria a Washington, Chika, è stato nominato ministro di Ungheria presso il governo degli Stati Uniti.

(Stefani)

Verso il loro destino

Come Roosevelt guida gli americani. (Disegno di Bioletto)

Il morente Congresso

La discussione al Congresso continua. La legge Roosevelt non è ancora giunta all'assemblea plenaria, per ora l'esame è limitato alla Commissione della Camera. Le più alte personalità dello Stato e del Paese sono state chiamate ad esporre il loro parere. Il Presidente sperava di fare approvare in pochi giorni la legge, invece la discussione si prolunga. Il progetto dovrà essere controllato dalla Commissione della Camera, poi da quella del Senato, infine dalle due assemblee plenarie. Se vi fosse disaccordo tra i due rami del Parlamento bisognerà ricominciare. Nella più favorevole delle ipotesi saranno necessarie parecchie settimane perchè il progetto diventi una legge dello Stato.

Il Congresso si trova in una situazione morale difficile. Il Presidente esige tali poteri che quando gli saranno accordati il Parlamento avrà cessato di esistere. Gli S. U. non saranno più retti da un governo democratico ma sottoposti alla dittatura di Roosevelt. Secondo la Costituzione, che risale al 1787, soltanto in tempo di guerra, possono essere affidati al Presidente poteri così illimitati come la nuova legge reclama, ma gli S. U. non sono in guerra e Roosevelt è legato alla promessa fatta al Paese durante la lotta elettorale: tutti gli aiuti possibili all'Inghilterra «short the war».

La legge dei pieni poteri, entro un tempo più o meno breve, con qualche maggiore o minore emendamento, sarà approvata. I cosiddetti legislatori saranno costretti dal Governo a trasformarsi da protagonisti a spettatori in un periodo decisivo della storia del Paese. Quale compito sarà ancora riservato agli onorevoli deputati ed agli orgogliosi senatori quando la vita, i beni e tutte le forze della Nazione saranno affidati al Presidente? I membri del Congresso sono molto attivi in queste settimane. Non devono temere di stancarsi. Tra breve sarà loro riservato un lunghissimo periodo di riposo. Il riposo potrebbe diventare eterno.

Fra Londra e Washington

I discorsi di Churchill e l'assolutismo di Roosevelt

Quali risultati il Presidente americano si ripromette dalla concessione dei pieni poteri

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, lunedì sera.

L'ultimo discorso di Churchill è stato pronunziato a Glasgow. L'oratore aveva al suo fianco il signor Hopkins. Il discorso non era diretto ai minatori; era, invece, diretto all'America.

La presenza del fiduciario di Roosevelt voleva significare, o per lo meno Churchill intendeva che significasse, adesione, consenso, approvazione del suddetto fiduciario a quanto lo stesso Churchill esponeva.

Questione di credito

Personalmente il Primo Ministro britannico non ha più gran credito presso l'opinione pubblica del suo paese; anzi presso vasti strati della popolazione la cui estensione aumenta giornalmente egli non incontra più fiducia alcuna.

Ne sono una prova manifesta le dimostrazioni ostili che sono state inscenate contro di lui dal popolo alla sua presenza in molte località dell'Inghilterra. Churchill, oltre avere acquistato in molte contrade del suo paese la fama di scriteriato, si è guadagnato anche la fama di bugiardo.

Al fine di superare la diffidenza dei minatori di Glasgow e di ammansirne l'ostilità, Churchill ha trascinato con sè Hopkins, affinchè gli servisse di cauzione, affinchè avallasse il credito delle sue parole. Il Primo Ministro, nel momento stesso in cui Morgenthau, Ministro americano del Tesoro, dichiarava col corredo delle cifre che la Gran Bretagna non è sin d'ora in grado di far fronte agli impegni conseguenti alle forniture ordinate agli Stati Uniti, il Primo Ministro, diciamo, confermava lo stato di insolvenza del suo paese. Egli non ha fatto mistero che l'Inghilterra ha grande, illimitato bisogno di armamenti e che il bisogno supera di gran lunga le sue possibilità di pagamento.

Questa confessione dell'impecuniosità inglese è stata considerata negli ambienti internazionali come un supremo grido di allarme, destinato a commuovere l'anima americana, nonchè a facilitare l'opera di Roosevelt, tendente a spingere gli ambienti parlamentari di Washington a rendersi conto della urgenza che vi è alla concessione dei pieni poteri al Presidente e della necessità che, nel concederli, non siano poste delle limitazioni. Roosevelt vuol diventare arbitro assoluto della sorte degli Stati Uniti. Novello Minosse, giudica e manda sovranamente.

Ciò è poco democratico, ciò è, negli Stati Uniti, anticostituzionale. A Roosevelt ciò non importa affatto: egli esige che i pieni poteri gli siano conferiti tali e quali li ha richiesti e respinge ogni modificazione al suo progetto di legge.

E' perfettamente comprensibile che una Nazione preferisca un regime politico determinato e che un'altra nazione ne preferisca uno diverso; la preferenza deve essere rispettata. E' in nome di tale rispetto che viene considerata corretta norma che un paese non debba mai ingerirsi nel regime interno di un altro. Praticamente tale norma è stata osservata soltanto dagli Stati totalitari ed è stata violata nei loro rispetti dalle democrazie.

I poteri assoluti

Ciò che non si comprende è che ciascun paese non tenga fede al proprio ordinamento politico. Ecco, infatti, Roosevelt, che si arroga tutti i poteri, che si fa delegare dalle Camere la facoltà di agire a sua guisa, senza dovere rendere conto ad alcuno dei suoi atti per poter disporre in via assoluta delle vite e degli averi dell'intera nazione.

Egli dice, come hanno detto prima di lui i governanti di altri paesi così detti democratici: «In tempi eccezionali misure eccezionali».

Ma, allora, dov'è l'antitesi irreducibile fra la filosofia del Governo americano e quella del Governo italiano e del Governo tedesco? La capacità di un regime, il fondamento della sua ragione di essere, la sua idoneità nel rispondere alle esigenze nazionali debbono essere esperimentati precisamente in circostanze eccezionali.

Roosevelt riconosce che gli Stati Uniti possono indossare l'impermeabile democratico soltanto quando non piove, ma che, quando vi è minaccia di pioggia e più ancora quando piove a dirotto, l'impermeabile autoritario è indispensabile.

Se così è, ed è effettivamente così, perchè vituperare tanto, come ha fatto Roosevelt e come ha fatto il suo ministro Cordell Hull, il Regime fascista e il Regime nazionalsocialista?

Se il Presidente degli Stati Uniti dovesse giustificare la contraddizione in cui si trova, si troverebbe senza dubbio in un insormontabile imbarazzo. Egli sa benissimo che col suo progetto di legge fa strame di tutti i principi democratici di cui vanta le virtù; ma egli ha bisogno di imporre alla Nazione il suo potere personale per poterla trascinare dove la Nazione non andrebbe certamente, se potesse, al momento opportuno, esprimere la propria volontà e farla prevalere.

Nell'ultima conferenza alla stampa Roosevelt ha particolarmente insistito nel tentativo di convincere che molte clausole del progetto di legge mirano soltanto a proteggere l'America da contingenze mondiali che possono variare ogni ventiquattro ore. Nessuno ignora, però, che l'America non corre alcun pericolo e che alla subitanea variabilità della situazione lo stesso Roosevelt crede meno di ogni altro, nel senso che la variabilità stessa possa costituire una minaccia grave, mortale per gli Stati Uniti. Infatti il signore della Casa Bianca cova da diciassette mesi, ormai, i suoi piani poteri e ha atteso la sua rielezione per dichiararli di un'urgenza improrogabile.

Inoltre egli confessa e fa confessare ai suoi ministri che gli Stati Uniti non sono affatto preparati a far fronte alle necessità immediate e, in considerazione di ciò, escogita piani di armamento che dovrebbero trovare compimento nel 1946!

F. dal Padulo

La cessione delle basi dall'Inghilterra agli Stati Uniti

La partenza per Londra dei delegati americani

New York, lunedì mattino.

Tre rappresentanti del Governo sono partiti ieri in volo da New York per Londra, dove essi svolgeranno trattative definitive per la cessione di basi inglesi dell'Emisfero occidentale.

(D. N. B.)

Si riduce il numero dei deputati giapponesi

Tokio, lunedì sera.

Il Governo ha decretato di proporre la riduzione del numero dei componenti della Camera bassa da 466 a 400.

La Principessa tra i soldati feriti

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte durante un concerto per i militari feriti ricoverati nell'Ospedale «XXIII Marzo» di Napoli.

La parola al medico

Insidie e sorprese di vermi intestinali

I curiosi casi delle muffe polmonari simulanti quadri specifici di tubercolosi, narrati sulla nostra edizione del mattino, sembrano ormai sorpassati per stranezza da altre forme pseudotubercolari del polmone dovute nientemeno che ad elminti, cioè a banalissimi vermi intestinali.

In quel di Lecco un distinto medico è stato più volte sorpreso dal fatto che ammalati presentanti sintomi clinici e radiologici [illegible] una lesione broncopolmonare, tubercolare o non, venivano a guarigione in un lasso di tempo relativamente breve, a dispetto dei [illegible] altri, nei quali la malattia si cronicizzava. Per quali virtù sovrane quei soggetti, curati come i compagni, con lesioni apparenti simili a quelle degli altri, dovevano avere miglior sorte?

Taluni avevano avuto addirittura emottisi, e quel sangue emesso per via orale era stato naturalmente giudicato come elemento diagnostico grave, anche se nell'espettorato il bacillo tubercolare non aveva ancor fatto capolino.

Esaminando le cartelle cliniche dei vari ricoverati — poichè una gran parte dei malati erano degenti in un nosocomio e precisamente al « Vittorio Emanuele III » — il dottor Zula Fransoso rilevò un fatto che a tutta prima poteva apparire semplicemente accidentale: tutti quei malati rapidamente migliorati e guariti erano stati sottoposti ad una cura antielmintica, perchè riscontrati anche affetti da vermi intestinali e precisamente da ascaridi.

Pura coincidenza

Pensare che il rimedio contro quegli elminti fosse il toccasana delle forme broncopolmonari, per di più specifiche, sarebbe stata cosa assurda. Ma anche il sospettare che i vermi fossero capaci di creare quadri obiettivi tanto evidenti sembrava azzardato; pur non essendo cosa nuova il fatto che gli elminti danno luogo talvolta a sintomatologie suggestive talmente strane da simulare persino irritazioni meningee, appendicolari, nevrosi cardiache e via dicendo. La stessa acutezza visiva è sovente transitoriamente compromessa. Altro, però, è il presentarsi di lesioni polmonari clinicamente avvertibili e radiologicamente traducentisi in quadri per lo più caratteristici della tubercolosi polmonare!

Nulla quindi di più logico se per molto tempo la presenza di elminti in soggetti dai polmoni lesi è stata giudicata come una pura coincidenza. Certamente poteva sorgere il dubbio, che essendo l'infestazione elmintica altrettanto frequente, specie nei soggetti giovani, quanto le forme bronchiali o bronco polmonari specifiche o non, fosse naturale la coesistenza dei due fatti nello stesso soggetto. Questa obiezione avrebbe dovuto perdere, però, il suo valore quando si fosse stabilito che la scomparsa dei parassiti dall'organismo influenza in modo positivo la forma polmonare. E a questa dimostrazione clinica il Zula Fransoso afferma di essere addivenuto. Egli ci dice, tra l'altro, che bambini bronchitici, diagnosticati come affetti da « adenopatia » specifica, ed anche adulti, si videro migliorare e guarire con la cura antielmintica; mentre peggioravano se una nuova infestazione di parassiti sopravveniva.

Continuate le ricerche anche tra la gran massa di popolazione affluente ai dispensari di Lecco, Merate e Bellano, Zula è arrivato a prospettare che molti bronchitici non sono altro che individui infestati da ascaridi; che molti tubercolotici presentano processi evolutivi concomitanti con l'infestazione da vermi intestinali; che molte delle fasi dette di inizio della tubercolosi si presentano in soggetti portatori di ascaridi e con probabilità è la presenza di questi che determina i sintomi acuti; che, infine, la cura antielmintica modifica e spesso guarisce le forme broncopolmonari ed apporta una influenza benefica in quelle tubercolari.

Un ciclo migratorio

Questi rilievi, che hanno trovato ospitalità in una importante rivista medica belga e nell'organo della Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi, mettono in luce anzitutto la possibilità di equivocare, fino ad un certo punto, tra manifestazione polmonare da parassiti intestinali e forme polmonari diverse, ed in secondo luogo mettono in evidenza il coefficiente elmintico quale aggravante la tubercolosi.

Non è qui luogo per discutere oltre su queste vedute; ma è interessante prospettarci come i vermi intestinali riescano a creare lesioni dell'apparato respiratorio visibili radiologicamente.

Se si trattasse di soli disturbi generali e di quello stato di depressione che si osservano in molti soggetti infestati potremmo pensare all'azione della tossina, ascaron, isolata dagli ascaridi, nel 1916, da Shimamura. Nei casi in questione invece è necessario fare un diverso ragionamento, pur ammettendo la azione contemporanea abbattitrice del veleno del parassita.

E' un ciclo migratorio di sviluppo del parassita che bisogna osservare. L'uovo di questo è infettante per l'uomo solo nello stadio di maturità; una volta arrivato nell'intestino l'embrione può liberarsi dall'uovo e la larva così libera nell'intestino ne perfora la parete, penetra nei vasi sanguigni e per mezzo di questi arriva al fegato, di dove per la via venosa raggiunge la cavità destra del cuore ed è spinta nella circolazione polmonare. Raggiunti i vasellini capillari sanguigni del polmone le larve ne perforano le pareti sottilissime e penetrano in tal modo negli alveoli e nei piccoli bronchi; risalendo tutto l'albero bronchiale arrivano in faringe e quindi imboccano la via dell'apparato digerente e tornano all'intestino ove si fanno adulte e si trasformano nel verme definitivo.

Si tratta di un ciclo migratorio non solo prospettato dallo Zula, ma confermato in anticipo da numerosi altri studiosi; appare, perciò, attendibile.

Ora, nella fattispecie, è il passaggio delle piccole larve, misuranti da un millimetro ad uno e mezzo, attraverso il tessuto polmonare il fatto che deve essere incriminato. I numerosi piccoli traumi, che il varco delle larve provoca nelle pareti alveolari, non possono naturalmente restare senza conseguenze e le infiammazioni reattive danno luogo ai quadri simulanti una infiltrazione polmonare di diversa origine.

Già Lutz, d'altra parte, con esperimenti sugli animali infettati e con qualche osservazione sull'uomo stesso aveva osservato insorgenza di febbre, difficoltà di respiro, tosse. Calandrucci e Grassi, in Italia, avevano dato pure conferme simili.

Logico è anche pensare, con lo Zula, che l'azione irritativa e traumatizzante delle larve di ascaridi sul tessuto polmonare possa predisporre il terreno favorevole all'attecchimento del bacillo di Koch, od all'evoluzione della tubercolosi se questa è già in atto.

I casi di Lecco, che abbiamo ritenuto opportuno portare alla ribalta del giornale, non sono quindi solo argomento di curiosità, bensì motivo di considerazione.

Dott. Avi

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Tranviere per un giorno

Le ore di punta sulla linea N. 30

Iniziamo il secondo turno alle 17,57, su di una vettura della linea 30, vecchio tipo, senza porte automatiche ciò che evita al fattorino — pensiamo noi egoisticamente — la noia di girare la manovella ad ogni fermata. E' uno di quei tram che furono condannati alla distruzione parecchi anni fa, non appena entrarono in circolazione le vetture nuovo tipo, tutte rilucenti di metallo cromato con grandi cristalli mobili ai finestrini, con comode poltroncine per i passeggeri allineate su tre file. Salvata per miracolo dall'esecuzione, questa vettura, che sotto la verde vernice conserva ancora il color rosso cinabro che contraddistingueva i vecchi tram, rappresenta, nelle odierne contingenze, una preziosa riserva.

Dice un cartello...

Partiamo da corso Spezia e subito troviamo clienti a dovizia. E' l'ora in cui operai e impiegati di vicine fabbriche lasciano il lavoro; ci avviamo alle così dette e tanto deprecate *ore di punta*. Si è sempre detto deprecate da parte del pubblico, ma nessuno ha mai pensato di chiedere ai tramvieri un loro, particolare giudizio su queste ore. La nostra vettura, che ancora bene risponde alle manovre ed è docile ai freni, non ha che un difetto: quello di contenere un ben limitato numero di persone. Grave difetto, di cui si cerca di correggerla immagazzinandovi quasi il doppio della gente che può contenere. Già in piazza Carducci poi lungo il primo tratto di via Nizza, essa è completamente stipata e già presenta il gruppo dei grappoli umani appesi fuori della vettura. Per evitarli non ci sarebbe che un mezzo: mutare il carattere di « omnibus » che hanno tutti i tram in quello di « diretto »: portare insomma il carico, senza sosta di sorta, da piazza Carducci a piazza Sabotino. Ma non sarebbe un bel servizio condurre fino al capolinea quelli che abitano nelle zone intermedie fra la stazione di partenza e quella d'arrivo. E' giocoforza quindi ogni qualvolta il campanello suona sostare alle fermate e sostiamo a tutte le fermate per lasciar discendere coloro che hanno già raggiunto la méta senza poter impedire — anche perchè le porte in queste carrozze non esistono — ad altri ancor più numerosi di coprire i vuoti lasciati dai primi. Vuoti? Dal nostro posto di osservazione, di controllo, l'interno di questa vettura ci offre uno spettacolo di un pigia pigia indescrivibile, e ad ogni fermata è una vera baraonda: « Si scende dalla piattaforma posteriore », lo dice un cartello ben visibile, ma per attuare questo ordine i passeggeri devono tribolare e non poco. Quando ci si avvicina alla fermata nell'interno della carrozza è come il ribollire di una caldaia diabolica e voci in perfetto disaccordo si elevano. Gridano « permesso », « permesso », quelli che cercano di farsi largo in quello spesso muro umano; urlano altre e ben più espressive parole gli altri a cui gomiti di ignoti schiacciano le costole, la schiena, il ventre, a cui talloni ferrati pestano i piedi. Non parliamo poi delle signorine a cui va di traverso il cappello, le cui falde del soprabito vengono imprigionate e tirate a forza. Le donne generalmente non gridano ma i tratti del loro volto sono ben più espressivi delle parole. Ma nonostante tutti gli sforzi nessuno riuscirebbe a scendere se buona parte di coloro che affollano la piattaforma posteriore non avesse la cortesia di calare sulla banchina per dar modo al fiotto di passeggeri che vogliono scendere di poter sbucare dalla vettura. La cortesia è fatta di buona voglia, ma il timore di restare poi sul marciapiede quando il tram riprende la corsa fa sì che queste uscite riescano quanto mai movimentate, tormentose. Tutto ciò dà origine a ritardi, ma sarebbe bravo chi ci insegnasse il sistema per evitarli. Mettere un maggior numero di vetture sulla linea, ci dirà qualcuno. Ma sarebbe un rimedio? Chi ha il tempo limitato, contato: chi deve andare a casa a pranzare per poi rimettersi in istrada per ritornare al lavoro prenderà sempre d'assalto la prima vettura che si presenta; la riempirà fino all'inverosimile, a costo di lasciar vuote le successive che non vede e teme giungano con notevole ritardo.

Il lavoro del fattorino in queste ore di punta è quanto mai sollazzevole. E' ben vero che molti si presentano col biglietto multiplo e che quindi basta bucarlo; ma la distribuzione dei rimanenti biglietti, il contare il denaro, il restituire il resto, non è affare meno gravoso. Resta poi il problema di quelli che viaggiano all'esterno. Come riuscire a far pagare quelli che con le mani gelate stanno abbrancati ai maniconrenti verticali delle due porte, reggendosi con miracoli d'equilibrio, addossati l'uno all'altro e costituenti nell'insieme quei pittoreschi grappoli umani che sono vietati? Bisognerebbe che il fattorino si potesse muovere per andare a richiedere, tenendosi sull'orlo della piattaforme, il regolare biglietto a coloro che viaggiano all'esterno. Problema insolubile perchè il fattorino non può muoversi assediato com'è da una marea di gente che costituisce un insuperabile sbarramento.

Superiamo il cavalcavia e sbuchiamo in corso Sommeiller, proseguiamo per corso Peschiera. Finalmente si respira: abbiamo deposto il grosso del nostro carico, e arriviamo al capolinea con un ragionevole numero di passeggeri.

L'unica voce...

Tiriamo un sospiro di sollievo ma per poco. Abbiamo in consegna un cartello che porta la indicazione: « piazza Sabotino-Millefonti » e ci affrettiamo a fissarlo sul cristallo anteriore. Cominciano infatti ad arrivare gruppi di operai ed operaie della Fiat e prendono posto nella vettura. Sono maestranze che abitano nei dintorni e il cui turno di lavoro si inizia alle 13. Il nostro tram è proprio quello che li porta agli stabilimenti. Un fischio echeggia; è il controllore che dà il via. Lasciamo la vettura della linea N. 1 alla quale eravamo affiancati e iniziamo la via del ritorno. Ricomincia la storia di prima: a tutte le fermate, soste; a tutte le fermate la povera vettura deve acconciarsi ad ospitare nuovi individui. Il viaggio si svolge in un'atmosfera meno rumorosa. Ognuno ha pranzato e durante il tragitto quasi tutti leggono il giornale. Quello sfarfallare di bianchi fogli rompe il grigiore della massa. Sono pochi quelli che non leggono o invece chiacchierano, ma lo fanno a bassa voce per non disturbare i vicini. Generalmente parlano di lavoro, di macchine, della quantità di pezzi eseguiti, dei collaudi; di tutto ciò che costituisce la vita dell'officina. A noi giungono frammenti di questi discorsi. L'unica voce che sovrasta le altre è la nostra quando di tempo in tempo gridiamo: « Avanti, avanti, in fondo alla vettura c'è posto ». Non è vero niente, la parte posteriore della vettura è stipata come la centrale e quella anteriore, ma l'ordine che ci hanno dato è quello di gridare di tempo in tempo quest'invito e benchè senza convinzione alcuna di poter essere ubbiditi, noi lo facciamo.

Arrivati a Millefonti dopo le soste alle fermate dinanzi alle grandi officine dove abbiamo lasciato i nostri passeggeri — sono le 12,49 — registriamo due soli minuti di ritardo e ciò costituisce un primato. Ritorniamo al deposito e questa volta senza alcun ingombrante carico. Il manovratore procede spedito. Non incontriamo alcun inciampo; perfino gli scambi che nella mattinata erano restii a scattare ora vanno benissimo. Effetto del sole che ha l'illusione di mettere una velatura d'oro sulla neve. Anche per noi è venuta la ora di andare a pranzo e sono da poco scoccate le 13, quando, fatto il versamento delle somme incassate, ci avviamo verso casa.

U. Domi

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 e 19 corr.: Ferabelta dott. Alberto, comm., Silvano Francesca, casalinga. Mariano Mario, operaio, Frassà Maria, cameriera. Franco Vittorio, muratore, Carberoglio Elena, cameriera. Framarell Agostino, musicista, [illegible] le Elena, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.: Tamagnone Vincenza, Nava Andrea, Fenoglio Roberto, Valle Emiliano, Dodero Lorenzo, Baccalaro Elena, Mele Armando, Castagalli Augusto, D'Antonio Sergio, Bassini Ettore, Martinelli Lidia, Damiano Enrica, Germak Angelo, Rasetto Giampiero, Canavesio Carla.

Nascite denunciate il 19 corr.: Bongiovanni Franco, Guaraldo Luigi, Conti Aldo, Patrucco Liliana, Babini Renato, Frua Giuseppina, Gariglio Tullio, Reneide Donato, Varetto Maria, Giraudo Pier Giorgio, Marco Maria, Lagna Giuliana, Primarano Lanfranco, Gascone Cesare, Gallo Adriana, Daprà Maria Luisa, Valero Carla, Cavallino Giuseppe, Rancotta Elena, Falaini Giorgio, Montepeloso Luigi, Pignatta Adriana, Buzzino Vilma, Sbervigl'ieri Paola, Carpanino Bruno.

Bollettino demografico

19 gennaio 1941-XIX

NATI	25
MORTI	15
MATRIMONI	2

Morsicata da un cane. — La quattordicenne Antonietta Pellegno abitante a Moncalieri è stata morsicata in questo comune da un cane. Medicata alle Molinette è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

NOZZE DI SCIATORI

A Murren, in Svizzera, si sono recentemente uniti in matrimonio il torinese Camillo Kind, nipote del famoso Adolfo, che per primo introdusse in Italia lo sport dello sci, e la signorina Grilli Schaad. Ecco gli sposi mentre passano, dopo la cerimonia, sotto un arco formato da sci sorretti dagli amici.

Carovana di saltimbanchi distrutta da un incendio

Una donna e un bimbo carbonizzati dalle fiamme
Il proprietario impazzito ricoverato a Collegno

Vittima di una orribile sciagura sono stati questa notte una donna ed un bimbo di tre anni che dormivano in un carrozzone di saltimbanchi fermo in via Carlo Reymond angolo via Finalmarina. Un incendio sviluppatosi nella cosiddetta carovana ha sorpreso nel sonno le due creature che sono rimaste carbonizzate.

Secondo le indagini svolte dalle autorità inquirenti, la sciagura si sarebbe svolta nel modo seguente: Ieri sera la moglie del proprietario della carovana Pietro Fassola fu Giuseppe, tale Savina Barboni di Antonio, d'anni 48, nativa di Brescia, uscita verso le 23,30 dalla bottiglieria situata di fronte alla località dove i saltimbanchi avevano drizzate le tende, era salita nel carrozzone dove già dormiva il nipotino Gianpietro, di 3 anni, per mettersi a letto.

Al riscaldamento della vettura provvedeva una piccola stufetta — la stessa che serviva per cuocere i cibi — che la donna, prima di coricarsi, attivò ben bene di legna e carbone. Durante la notte nel piccolo ambiente chiuso si devono essere sviluppate delle esalazioni di ossido di carbonio emanate dalla stufa, ed un tizzone caduto sul pavimento ha provocato l'incendio. Solo verso le 2,30 alcuni abitanti della zona, svegliati da un sinistro crepitio e da paurosi bagliori di fiamme, si accorgevano che i due carrozzoni dei saltimbanchi stavano bruciando.

Dalla vicina Casermetta del Lingotto accorrevano prontamente i Vigili del Fuoco i quali al loro arrivo trovavano soltanto più un cumulo di macerie roventi.

Dalle macerie i vigili estraevano i corpi completamente carbonizzati della donna e del nipotino. Il medico municipale di guardia ha potuto assodare che le due vittime erano morte per asfissia, fine meno atroce di quella che in parte hanno fatto i loro corpi.

I danni al materiale si aggirano sulle 15.000 lire.

Particolare pietoso, il Pietro Fassola era stato ricoverato da pochi giorni all'ospedale psichiatrico di Collegno. Esperite le formalità di legge le due salme erano trasportate agli Istituti Universitari del Valentino.

Del luttuoso incidente è stata data notizia alla figlia del Fassola, tale Ada Callieri, abitante in via Madama Cristina 2.

Il tram 5 istradato nuovamente sul percorso normale

Essendo stati ultimati i lavori in via Mario Gioda, le vetture della linea quinta sono state nuovamente instradate sul percorso normale via M. Gioda-piazza Vittorio Veneto-via Napione.

La morte del notaio Annibale Germano

E' morto stanotte, dopo breve malattia, nella sua abitazione di corso Galileo Ferraris n. 23, il comm. dott. Annibale Germano che da molti anni reggeva uno dei più importanti studi notarili della nostra città. Era notissimo come professionista ed era anche assai apprezzato come audace e intelligente agricoltore. Era nato a Camburzano biellese sessanta anni fa. A Sordevolo, dove possedeva vaste tenute e dov'era circondato dall'affettuosa simpatia della popolazione, si svolgeranno domattina, alle 11,30, i funerali.

Due carbonai denunciati per frode in commercio

Differenze di peso del 17 e del 33 per cento

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per frode in commercio i negozianti di legna e carbone Francesco Tarasco di Umberto, d'anni 35, di via Morosini 30 e Carlo Cacciabue di Alessandro, d'anni 39, di via Bogino 15 bis.

Il primo aveva venduto senza ritirare il prescritto tagliando un quintale di ovuli che al peso di controllo è risultato essere un quintale di 87 chili.

Il secondo, invece di cento chili di legna ne ha consegnati soltanto 67, con una differenza quindi del 33 per cento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	15	2

IL SOLE sorge domani 21 (21-344) alle ore 8; tramonta alle 16,31. - La **LUNA** spunta alle 3,44; tramonta alle 13,36.

L'OROSCOPO DEL 21. — Venere sarà in buona configurazione con Saturno e quindi inclinerà alla saggezza, alla benevolenza e alla sincerità. Il momento sarà favorevole agli affari trattati con persone anziane e severe ed anche a coloro che vorranno contrarre seconde nozze. Dopo una giornata molto calma, passeremo, durante la notte, sotto il dominio di una violenta configurazione di Urano che provocherà incidenti. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 21. — S. Agnese v. m.; S. Epifanio; S. Fruttuoso.

LE FUNZIONI DEL 21. — S. Carlo: Ore 7: Messa all'altare di S. Pellegrino con funzione per gli ammalati alle gambe. - S. Cristina, 7,30: Messa all'altare della Beata Maria degli Angioli. - S. Domenico: S. Messa a S. Lucia e preghiera alla protettrice della vista. - S. Filippo: Comincia la novena al Beato Sebastiano Valfrè, 7,30: Messa, feriorino e preghiera; 11: Messa Pro-Patria e benedizione; 17: Rosario, predica e benedizione. Oratorio: P. Michele Favero, barnabita. - Gesù Sacerdote Re: S. Agnese: Festa delle Figlie di Maria; 16,15: Rosario, predica e benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 18-1-41: Ondeate: Torino 37-47; Bari 31-41; Firenze 5-43, 38-60; Milano 44-84; Napoli 66-70; Roma 39-9. - Ossine: Bari 51-65; Cagliari 96-90; 71-79; Genova 82-87; Milano 34-57, 44-42; Palermo 24-27, 31-33; Roma 3-9; Venezia 73-76. - Figure: prevalgono quelle del 9 e 8 con 9 (Torino 63; Bari 81, 27; Cagliari 90; Milano 84; Napoli 9; Palermo 27; Roma 9, 27; Bari 81; Firenze 59; Genova 8, 27; Milano 42; Palermo 33, 34; Venezia 60, 27). Seguono il 7 con 7; l'1 con 5; l'8 con 8; il 2, 3, 5 con 4; il 4 con 6.

Oggi al Guf parla il prof. Uffreduzzi

Come è stato annunziato, organizzata dal Centro studi scientifici del G.U.F., oggi alle ore 17 nel teatro del G.U.F. in via Bernardino Galliari 28, il prof. Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica Chirurgica della Regia Università, terrà una conversazione sul tema: « Chirurgia di Guerra ».

I risultati della gara di tiro al piccione al campo del Martinetto

Ieri si è svolta al campo del Martinetto la prima gara di distanziamento sociale organizzata dal sodalizio torinese di Tiro a Volo. L'esito della gara di tiro al piccione ha avuto una sorpresa: il torinese Donato Forcherio ha battuto l'agguerrita compagine dei tiratori con 13 piccioni su 13. Ecco i risultati: 1. Donato Forcherio, 13 su 13; 2. Giuseppe Sra, 12 su 13; 3. 4. 5. con 11 su 13 Albertì, Stidoli e Monaco; 6. e 7. con 10 su 11 Fasana e Grasso.

Per la festa del Beato Sebastiano Valfrè

Domani, nella chiesa di S. Filippo, si aprono le funzioni preparatorie alla festa del Beato Sebastiano Valfrè di cui, in apposito altare a lui dedicato, si conservano le reliquie. Il Beato Valfrè è popolare figura religiosa e patriottica, molto cara ai torinesi. Al mattino, alle ore 11, ci sarà una Messa « Pro Patria ».

J giovanotti spiritosi lo avevano a bersaglio...

Il guardaroba del signor Anacleto

Il signor Anacleto G. gode di una certa fama nel rione dove abita. Non lo si può negare; è stato lui, infatti, che subì lo scherzo della falsa raccomandata con pagamento di 12 lire nella bottiglieria d'angolo del corso alberato dove abita (ci eravamo dimenticati di precisare che il rione in questione è situato nei pressi della stazione); è lui che incassò il durissimo colpo del cane dipinto, in verde prato. Fama solida che non ha bisogno di sbandieramenti reclamistici, ma il nuovo alloro conquistato dal nostro Anacleto nel campo nel quale è salito in rinomanza merita citazione. E lo faremo qui con precisione di dettagli.

Il buon Anacleto nell'appartamento d'angolo del corso di cui si è detto possiede una vasta anticamera; troppo vasta, anzi, a sentire lui. Come rimediare? Anacleto ha pensato ad una bella guardaroba gigante simile ad un monumento e come vuole il suo temperamento, presa una decisione ha raccontato in vasto raggio il suo progetto a quanti conosce. Cosa di poco conto, come si capisce, ma la fama di Anacleto è tale che subito circola la voce: « Anacleto si fa la guardaroba nuova ». Ebbene! direte voi. Ebbene! si chiesero gli informati. Bisogna fare qualcosa perbacco. Anche in un fatto di poca importanza se c'è Anacleto che c'entra bisogna intervenire.

* * *

— Scusate, è qui che il signor Anacleto G. ha ordinato una grossa guardaroba?

— Sissignore, eccola là.

— Posso vederla?

— Ben volentieri!

Il nuovo venuto si avvicina al famoso mobile e osserva attento. Il mobile è quasi finito. Manca ancora la applicazione delle maniglie, la verniciatura e qualche altra rifinitura, poi sarà pronto. Troneggia, gigantesco, bianco ancora, e imponentissimo.

— Ma no! — esclama il nuovo venuto — non va; non va assolutamente.

Si tira indietro e osserva. Poi estrae un metro e inizia le misurazioni.

— Scusate — interviene il mobiliere — ma voi, voi che c'entrate?

— Già, e chi dovrà avere la guardaroba? Io, sicuro. L'ha ordinata il signor Anacleto, ma è per me; è destinata a me, ma è troppo piccola. Deve essere molto più alta. Appunto. Almeno 40 centimetri.

— Ma bisognerà rifare; scoperchiare, cambiare tutto. Ricominciare da principio.

— Spiacente, ma io così non la voglio.

* * *

A questo punto è superfluo volerla tirare più in lungo per arrivare poi con la sorpresa finale. Si capisce benissimo che si tratta del solito scherzo da fare al buon Anacleto, soltanto...

Soltanto che anche al falegname è nota la fama di cui gode il signore che gli ha ordinato la guardaroba, e allora...

Allora (questo è la stranezza del fatto) allora il falegname si arrabbia. Precisamente. Va in bestia. Dice cioè che se Anacleto è uno stupido lui non ci tiene e non vuole passare per tale davanti ai soliti giovani spiritosi del rione che credono di compiere chissà quale brillante impresa tormentando con stupidi scherzi un buon uomo, mentre invece non fanno altro che dare una prova lampante della loro stupidità, sicuro, e che...

— Impicciatevi dei fatti vostri voi — interrompe il rappresentante dei giovani spiritosi.

— Appunto. So che non è vero niente quello che mi raccontate. Se credete di farmi passare per scemo, vi sbagliate. Scemo siete voi e della migliore lega.

— Come?

— Così, così come ho detto.

Detto fatto. Dopo un paio di « stupidi » si passa ad altri epiteti più sostanziosi. Vengono tirati in ballo parenti e antenati. Alcuni avi e consanguinei stretti sono pure raggruppati in definizioni oltraggiose e violente. Fulmineo scatta un pugno. Centro! Lo incassa (sciagura sua!) il falegname.

All'ospedale dove è andato a farsi medicare l'hanno giudicato guaribile in pochi giorni. S'intende che l'ammontare delle medicazioni verrà messo sul conto della guardaroba che pagherà il signor Anacleto.

Pubblicazioni di matrimonio

Nizza Alberto, decoratore, con Lazzari Carmen — Lazaris Luigi, impiegato, con Mangiarotti Ida, legatrice — Bosio Giuseppe, pensionato, con Macco Felicita, ricamatrice — Pierro Giuseppe, impiegato, con Capobianco Emma — Motta Angelo, meccanico, con Cantamessa Adelina, operaia — Marengo Carlo, meccanico, con Deambrosis Luigina — Desimone Cesare, tipografo, con Tedeschi Rosa, sarta — Corno Ermanno, commerciante, con Pagliari Grazia — Quniberti Giovanni, commerciante, con Calvanese Caterina — Gai Angelo, elettromeccanico, con Borio Nella, legatrice — Gibrario-Bertolotti Bartolomeo, meccanico, con Visconti Bianca, domestica — Fiorio-Plà dr. Giorgio, impiegato, con Rossetto Edera — Borgiatto Bartolomeo, meccanico, con Robotti Angela, operaia — Ferrarese Aldo, impiegato, con Grassone Nella, operaia — Bossara Antonio, saldatore, con Bertolini Oliva, tessitrice — Giraud Giuseppe, pittore, con Ercolini Antonietta — Feria Giovanni, operaio, con Chiumeo Isabella — Massera Mario, operaio, con Velicas Marcella — Nigra Paolo, impiegato, con Oberla Maria, domestica — Salvaneschi Carlo, impiegato, con Ciam Lucrezia — Forlano Cesare, impiegato, con Fontana Maria, impiegata — Muratore geom. Piero, impiegato, con Serra Vittorina — Origlia Camillo, operaio, con Rapelli Agostina — Delmastro Angelo, saldatore el., con Destefanis Maria, sarta — Mammolo Francesco, guardiano, con Meroglio Maddalena — Brianza dr. Piero, medico chir., con Bonino Elena — Operti Luigi, meccanico, con Bianco Federica, sarta — Ferraris Antonio, macellaio, con Audisio Maddalena — Ala Bartolomeo, esercente, con Martinetti Miranda, esercente — Crippa Lorenzo, impiegato, con Gagnor Enrica, cucitrice — Feirano Luigi, sergente maggiore, con Chiesano Elvira, impiegata — Rey Guido, impiegato, con Porta Giulia — Margaria Michele, muratore, con Bollia Margherita, sellaia — Rosa dr. Paolo, dr. commerc., con Callorini Olga — Verrua Giuseppe, collaudatore, con Porta Margherita — Corriero Luigi, agente P. S., con Amato Sara — Agosti Giorgio, magistrato, con Castellani Maria — Bollia Francesco, agiato, con Bonino Agnese, sarta — Iacasio Franco, ingegnere, con Tancini Ena, commerciante — Brocco Luigi, venditore ambulante, con Ghione Teresa — Eterno Alessandro, con Appese Anna — Nuccio Felice, agricolt., con Bianco [illegible] — Massocco Ferdinando, ferroviere, con Granzino Lucia — Rasano Pietrino, macellaio, con Rostetti Luigia, impiegata — Chiappino Enrico, impiegato, con Chinaudo Eleonora — Bertoncelli Corrado, marmista, con Bertolotti Caterina — Schierano Valerio, autista, con Benedetto Caterina — Pasquali dr. Adolfo, medico chir., con Coppo Albertina — Mancuso Antonio, saldatore, con Brebes Orlanda, operaia — Savino Leopoldo, impiegato, con Vacca Anna — Michelotti Giuliano, meccanico, con Novellini Angelina, tipografa — Rocci Francesco, impiegato, con Turolla Elena, bustaia — Bagna Ugo, macellaio, con Berrone Pierina, commessa — Farina Gustavo, assistente ed., con Dadone Ottavia, infermiera — Costa Savino, operaio, con Potolo Ancilla, operaia — Doglietti Pietro, agente P. S., con Moro Ada — Foinhi Giovanni, ufficiale R. A., con Carminati Giulia — Campolmi Mario, impiegato, con Marzoni Ermiola, operaia — Palitto Vittorio, meccanico, con Zavattaro Paolina, sarta — Conteri Marcello, impiegato, con Dilda Rosa, impiegata — Calore Luigi, meccanico, con Agostinello Teresa, addet-

Verona Giovanni, tornitore meccanico, con Verdino Rosa, cameriera — Bessia Riccardo, agg. stampista, con Calla Guerrina, operaia — Castiani Emilio, meccanico, con Colombo Fortunata, operaia — Delpodio Giocondo, impiegato, con Labbrante rag. Annetta, impiegata — Papi Bruno, operaio, con Delucchio Agnese — Pindo Mario, operaio, con Berta Domenica — Sucari Giuseppe, soffiatore, con Bergamini Rosa — Rossi Luigi, con Bertolotto Carlina.

I furti di un operaio

Alcuni agenti della Squadra Mobile hanno sorpreso una donna che cercava di impegnare al Monte di Pietà utensili e pezzi di ricambio vari per un valore di 1500 lire. Interrogata essa ha dichiarato di avere avuto l'incarico dal figlio Alberto Meneghello fu Giuseppe, d'anni 28, abitante in via Caramagna 20, operaio alle Fonderie Fiat.

In base alle indagini prontamente esperite è risultato che tanto gli utensili quanto i pezzi di ricambio erano provento di furti compiuti dal Meneghello che è stato perciò arrestato e denunciato per furto.

Le conseguenze di una brusca fermata del tram

L'operaio Giovanni Francesco Costa fu Antonio, di anni 37, abitante in corso Napoli 12, mentre si trovava su una vettura tranviaria della tredicesima linea, a causa di una brusca fermata, cadeva all'interno della vettura stessa. Trasportato all'ospedale delle Molinette, vi veniva ricoverato perchè colpito da trauma nervoso in seguito alla caduta nel tram.

Una donna ferita in un incidente stradale

All'ospedale Martini è stata medicata per ferite giudicate guaribili in dieci giorni, tale Caterina Botta fu Giovanni, di anni 50, abitante in corso Regina Elena 44, che, nei pressi di via Livorno, era stata investita dall'auto 7158-TO.

Investita da un ciclista

Un ciclista, rimasto sconosciuto, ha investito ieri in via XX Settembre tale Prosperina Quartaro fu Giacomo, d'anni 64, abitante in via Moncalieri 266. La donna infortunata, soccorsa da passanti, è stata trasportata alle Molinette, ove quei sanitari le riscontravano contusioni al capo e in varie parti del corpo e la facevano ricoverare dichiarandola guaribile in dodici giorni.

Il Comandante e gli Ufficiali di Nizza Cavalleria profondamente addolorati annunziano la improvvisa morte del camerata

Sottotenente Marchese

Annibale Maffei di Boglio

PAGINE IGNOTE DEL «CIGNO DI BUSSETO»

La musica di Verdi che non si eseguisce

Tutti gli anni, nella ricorrenza di San Giuseppe, alla Casa di Riposo per musicisti a Milano, si festeggia l'onomastico del grande fondatore con un concerto che costituisce uno dei più dolci, intimi avvenimenti d'arte, perchè i vecchi ospiti, donne e uomini, canute ma sempre arzille vecchiette le prime, bianchi ma sempre baldi e fieri tenori, baritoni e bassi gli altri, richiamano le non spente virtù del canto per cui furono celebri se non fortunati, ed eseguiscono a gara brani d'opera del loro Nume. Uno di quei commoventi concerti, molto lontano però: nel 1933, doveva riserbare una sorpresa. Il baritono Magini Coletti fece conoscere una composizione ignorata di Verdi, una romanza dal titolo Il poveretto, su versi del Maggioni, che destò una profonda emozione perchè nella breve pagina si ritrovano tutte le più fulgide qualità della musa verdiana.

La critica s'impossessò dell'avvenimento, e risultò allora che Verdi aveva lasciato non solo quella romanza dimenticata, ma una collana di altre cinque contenenti un albo di cantate e che di lui esisteva molta altra musica inedita o quasi.

Foglie morte

Chi sa e chi pensa a musica verdiana sconosciuta? Eppure ve n'è, e abbondante, a cominciare da quella operistica, perchè Verdi conobbe il tormento dell'elaborazione e dei rifacimenti. Anche a proposito della più celebre delle sue opere, l'*Aida*, egli confessa di avere « rivisto, pulito, corretto, forse guastato ». Ed effettivamente l'opera, eseguita per la prima volta al Cairo nel 1871, subì qualche ritocco quando si diede in Italia, e, precisamente l'anno seguente alla Scala; Verdi pensò di sostituire il preludio con una sinfonia che venne provata ma poi abolita. L'ha eseguita per la prima volta in Europa l'orchestra della Accademia di S. Cecilia diretta dal maestro Bernardino Molinari in un concerto svoltosi nei giardini della Farnesina lo scorso giugno, quando s'inaugurò la Mostra dei cimeli verdiani donati da Giuseppe Piroli al Duce e da questi destinati alla R. Accademia d'Italia.

Intere opere verdiane del resto, messe in scena ai nostri giorni, avrebbero sapore e importanza, almeno dal punto di vista culturale, di novità, a cominciare dall'*Oberto*, scritto a 23 anni e che fu la prima opera di Verdi rappresentata, esattamente il 17 novembre 1839, alla Scala. Ma si conosce l'esistenza di un *Rocester* che, da una lettera, risulta quasi compiuta nel settembre 1836, sempre su libretto di Antonio Piazza. Se l'*Oberto* non è, come qualcuno pensa, un rifacimento del *Rocester*, questo sarebbe un'opera completamente ignorata. Nuovo del tutto, o non nuovo alla nostra generazione, riuscirebbe il *Finto Stanislao* o *Un giorno di regno*, se a qualcuno venisse in mente, ma non sarebbe certamente opportuno, di riesumare l'opera che doveva essere buffa, scritta in quel 1840 che Verdi chiama « anno maledetto », quando fu affranto dal dolore per lo sfasciarsi della sua famiglia, con la morte della figliuoletta primogenita Virginia e, a pochi mesi di distanza, del figlio Icilio Romano e poi della moglie Margherita Barezzi. E *Alzira*, *I Masnadieri*, *Il Corsaro*, *Stiffelio*, chi ha pensato e chi pensa ad eseguirli mai più?

Ma pagine inedite vanno considerate quelle che sono state amputate come rami secchi dall'albero di tante opere. E' noto che Verdi rifece *I Lombardi* per presentarli col titolo di *Jérusalem*, nel 1847, all'Opéra di Parigi, aggiungendovi diversi pezzi, come la Marcia dei Crociati. Non sarebbe curioso udire quei pezzi che poi vennero tolti? E non riuscirebbe, almeno musicalmente, importante poter udire il *Macbeth* prima maniera, senza i cambiamenti introdotti nel 1865, e fare un raffronto?

Della *Battaglia di Legnano* chi conosce qualche cosa più della sinfonia? E chi sa che per l'*Aroldo* vennero scritte due sinfonie diverse, una delle quali è rimasta ignota? Qualche brano della *Traviata* rappresentata con il noto disastroso esito il 6 marzo 1853 alla Fenice di Venezia venne poi tolto; poterlo oggi risentire ci direbbe forse quanto quelle parti caduche abbiano influito sul risultato negativo. Una ghiottoneria sarebbe poter riudire, se non i recitativi che debbono essere stati certamente un peso morto, i ballabili che figuravano nei *Vespri Siciliani* alle prime rappresentazioni di Parigi; la prima edizione della *Forza del Destino* precedente a quella definitiva data alla Scala nel 1869 e rimasta poi immutata; la forma originaria del *Simon Boccanegra*, caduto anch'esso alla Fenice il 12 marzo 1857, prima dei mutamenti e delle soppressioni della riforma compiuta in collaborazione con Boito; più di tutto le danze aggiunte da Verdi all'*Otello*, quando aveva 81 anni e l'opera venne rappresentata a Parigi, danze che si afferma essere decorative, ma eleganti e colorite.

La collana di romanze

Furono quasi sempre le esigenze del teatro dell'Opéra, che Verdi chiamava un « bottegone », dove lo spettacolo doveva essere in non meno di quattro o cinque atti e della durata di non meno di cinque ore, ad imporre aggiunte che poi vennero soppresse. Ma si può veramente sostenere che le parti mutilate in seguito fossero unicamente pesanti ed insopportabili riempitivi? Anche il *Don Carlo* rappresentato a Parigi nel 1867, per le note esigenze conteneva pagine pittoriche e Verdi, rimaneggiando l'opera per le scene italiane nel 1883, la snellì e la ridusse agli attuali quattro atti. Ma scorrendo la spartito originale, si rimpiange, oltre la perdita dell'intero primo atto con le sue superbe ispirazioni, quella di molte bellissime pagine.

Se però esiste così grande copia di musica operistica non conosciuta che agli studiosi, e che quasi sempre è stata giustamente sacrificata, c'è molta altra musica verdiana che non si eseguisce mai, a cominciare dalle romanze di cui si è detto in principio e che rivela un Verdi autore di inni, di composizioni da camera e concertistiche non meno geniali del Verdi operista.

Scintille di una grande ardente fucina, quelle romanze s'intitolano precisamente: *Non t'accostare all'urna*; *More, Elisa, lo stanco poeta*; *In solitaria stanza*; *Nell'orror di notte oscura*; *Perduta ha la pace* e *Deh, pietoso, oh Addolorata*. Sono del 1845, l'anno della *Giovanna d'Arco*, altre sei romanze apparse con i titoli: *Il tramonto*, *La zingara*, *Ad una stella*, *Lo spazzacamino*, *Il mistero* e *Brindisi*. Del *Poveretto*, che risale al 1847, va notato il significato delle parole, abilmente involute e attenuate per sfuggire ai sospetti della censura austriaca; infatti chi canta invoca l'aiuto dei viandanti e ricorda il suo passato militare, quando pugnò in difesa del patrio suolo, ed evidente è l'accenno alla patria e l'incitamento a non dimenticarla.

Uno stornello benefico

Sono, in genere, romanze di intonazione triste come triste era il fondo dell'anima verdiana. Ma rivelano una sollecitudine e una maturità che Verdi non spiegava nelle opere contemporanee, dove appare ancora legato alle forme tradizionali; inoltre vi si trovano i germi di altri canti successivi, e specialmente nella lirica *A una stella* c'è una delicatezza e una novità che non possono a meno di impressionare. Ancora più fresca e viva è un'altra breve canzone di Verdi, intitolata semplicemente *Stornello*, e che ha una storia curiosa.

Uno dei librettisti di Verdi più fecondi, F. M. Piave, colpito da attacco apoplettico per la via, il 5 dicembre 1867, si trascinò infermo per otto anni. L'assistenza e l'aiuto di Verdi non gli vengono mai meno, ed il maestro pensa di recare aiuto alla famiglia del povero poeta con la pubblicazione di un Album contenente sei romanze di celebri compositori contemporanei, Album che apparve verso la fine del 1870 sotto il patrocinio del sindaco di Venezia principe Giovannelli. Vi avevano collaborato Auber, Thomas, Mercadante, Cagnoni e Ricci; quanto a Verdi, vi figurava con un *Lamento* che poi chiamò *Stornello*. Così egli si esprimeva in una lettera a Clara Maffei:

Mi costò molte noie scrivere e pregare tutti gli illustri che han composto quest'Album, ma è una opera di beneficenza. Battete dunque un po' la gran cassa e fate che i vostri adoratori e le vostre adoratrici e gli adoratori delle vostre adoratrici non solo comprino l'Album, ma ne dicano tutto il bene possibile, e lo facciano diventare alla moda.

C'è anche un Verdi autore di musica da camera vera e propria a cominciare da un *Notturno* a tre voci con flauto obbligato, scritto nel 1839, quand'era ancora completamente ignoto. Chi può dire se non contenga già più di una promessa?

Il sempre negato Quartetto

Di grande importanza per i concetti artistici di Verdi esiste una sua composizione ben più matura e degli anni maturi, un *Quartetto* per archi in mi min., scritto a Napoli mentre combatteva la famosa battaglia con la censura per *Un ballo in maschera*, onde consolarsi delle molte amarezze. Verdi non volle però mai che il *Quartetto* si eseguisse. Al sindaco di Parma, Cavagnari, che nel febbraio del 1878 gli aveva chiesto di far suonare il *Quartetto*, rispondeva dolente di non poter concedere il permesso:

Io non mi son più curato del Quartetto che scrissi per semplice passatempo alcuni anni or sono in Napoli, e che fu eseguito in casa mia alla presenza di poche persone che erano solite venire tutte le sere da me. Questo è per dirle che non ho voluto dare nessuna importanza a quel pezzo e che non desidero, almeno pel momento, renderlo noto in nessuna maniera.

E al Bettoli, pure di Parma, che gli aveva fatto analoga richiesta:

Io scrissi, è vero, a Napoli, un Quartetto che fu eseguito privatamente in casa mia. E' vero altresì che questo Quartetto mi venne richiesto da qualche Società e prima delle altre dalla così detta Società del Quartetto di Milano. Lo ricusai perchè non volli dare nessuna importanza e perchè credeva allora, e credo ancora (forse a torto) che il Quartetto in Italia sia pianta fuori di clima. Non intendo dire perciò che anche questo genere di composizione non possa allignare ed essere utile fra noi, ma io vorrei che le nostre Società, Licei e Conservatori, unitamente ai Quartetti a corda, istituissero Quartetti a voci per eseguire Palestrina, i suoi contemporanei e Marcello.

La quarta Ave Maria

Più noti sono i *Pezzi sacri* che vennero stampati e che probabilmente ancora oggi si possono trovare. Essi sono costituiti da un *Pater Noster* per 5 voci (2 soprani, contralto, tenore e basso) e da un'*Ave Maria* per voce di soprano con accompagnamento di archi, entrambi su testo volgarizzato da Dante. Furono scritti nei tredici anni di quasi completo silenzio prima che sfolgorasse la meteora dell'*Otello*. Curiosa è anche l'origine dell'*Ave Maria*, scritta utilizzando ed armonizzando una speciale scala cromatica, che Verdi si compiacque di chiamare « basso sgangherato » pubblicata in una rubrica di curiosità armoniche, nel 1888, dalla *Gazzetta Musicale*. Verdi come per giuoco, volle utilizzare quella scala. Lo si desume da una lettera del 6 marzo 1889 a Boito, nella quale gli chiede di mandargli gli accordi del *la* e del *sol* della scala stessa, avendo gettato nel fuoco, con alcune altre carte, anche il ritaglio del giornale. La lettera conclude:

Direte che non vale la pena di occuparsi di questa inezia, ed avete ben ragione. Ma che volete! Quando si è vecchi si diventa ragazzi, dicono, e queste inezie mi ricordano i miei diciotto anni quando il mio Maestro si divertiva a rompermi il cervello con bassi consimili.

E più, credo che di questa scala si potrebbe fare un pezzo con parole, per es. un'Ave Maria... Un'altra Ave Maria! Sarebbe la quarta! Potrei così sperare d'essere dopo la mia morte, beatificato.

Una caricatura ad acquerello del pittore Delfico, amico di Giuseppe Verdi. Nel disegno il Maestro Verdi è al piano. La caricatura, con altre assesata originali, sarà esposta alla Mostra parmense dei cimeli verdiani.

(dalla raccolta Carrara-Verdi di S. Agata di Busseto).

Musica d'occasione

E Verdi autore di inni?

Il maestro ebbe sempre orrore di scrivere pezzi d'occasione, specialmente per manifestazioni politiche. Invitato a comporre un pezzo per il centenario di Dante, nel 1865, scrive al Comitato ravennate: « A quel nome io non oso innalzare inni! ». E sullo stesso argomento, ad un amico, confidandogli le sue angoscie per una grave malattia della Strepponi:

Sono stato costretto anche ricusare di fare un pezzo per il centenario di Dante. E' la sola circostanza per cui avrei derogato dalle mie abitudini, ma mi sarebbe stato impossibile fare qualche cosa che potesse esser tollerata. Chi sa come s'interpreterà questo mio rifiuto!

Nel 1893 si celebra a Parma il centenario di Palestrina, e il Gallignani, direttore del R. Conservatorio di Milano, aveva proposto a Verdi di scrivere un pezzo vocale per quelle feste. Gli risponde Verdi:

Dite davvero? No, no, mi scherzate. Sapete bene ch'io non so, non posso, non debbo far più nulla, a meno di farmi relegare nell'ospedale dei matti!

Neppure alla preghiera di Menotti Garibaldi, presidente del Comitato per il venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma, accede Verdi, il quale così gli scrive, il 6 aprile 1895:

Nemmeno in gioventù sarei stato capace di scrivere musica su poesia, inni od altro per qualunque siasi circostanza, e mai ne feci, se si eccettua una Cantata scritta nel 1861 o 62 per un'Esposizione a Londra... E feci male. Ora la penna è stanca, e mi sarebbe impossibile fare cosa che non fosse del tutto indegna dell'alta solennità e della poesia, senza fallo splendida, del Carducci.

Si conosce già del resto il documento di fierezza e di patriottismo di Verdi costituito dalla lettera al sindaco di Milano quando quel Municipio gli aveva proposto di musicare versi di Giulio Carcano per una Cantata da eseguirsi alla Scala il 15 agosto 1859, onomastico di Napoleone III. Verdi rifiuta prima di tutto perchè non c'è tempo sufficiente per musicare i versi di Carcano « degnamente quanto la circostanza richiederebbe » ed aggiunge:

Ella chiude la sua lettera con l'offrirmi un compenso. Ciò mi fa supporre una speculazione. In questo caso, quand'anche vi fosse stato il tempo necessario, avrei rifiutato l'opera mia. Per tale solennità una mia composizione non sarebbe stata che per offrire il totale introito a beneficio dei feriti per l'Indipendenza nazionale.

L'Inno di Mameli

Ma una composizione occasionale Verdi l'aveva pur scritta, e ne sentiva il rimorso, come si legge nella lettera a Menotti Garibaldi: quell'*Inno delle Nazioni* sopra versi di Arrigo Boito che non aveva potuto esimersi dall'inviare per l'Esposizione internazionale di Londra del 1862 e che fu eseguito il 24 maggio di quell'anno nel teatro della Regina. E' uno zibaldone che non accresce certamente nè scema la fama del maestro. Di Verdi vi sono l'inno *Gloria pei cieli altissimi*, l'altro *Signor che sulla terra* e il Racconto del Bardo; il resto è costituito dall'Inno inglese, dalla Marsigliese e dall'Inno di Mameli, che finiscono poi per intrecciarsi e sovrapporsi con innegabile genialità.

Ed eccoci ad un errore accreditato anche da qualche biografo, e cioè che l'Inno di Mameli sia musica di Verdi. Effettivamente Verdi ha musicato un Inno di Mameli, ma non quello famoso *Fratelli d'Italia*, la cui musica è di Silvio Novaro, ma un altro: *Suoni la tromba*. Verdi è a Parigi, nel 1848. Le notizie dall'Italia sono sconsolanti, ma la fantasia del maestro si accende ai canti della Patria risorta. Aveva conosciuto Mazzini a Londra e a Mazzini non seppe negare le note di un Inno di Mameli, che inviava al grande agitatore con queste parole:

Vi mando l'Inno, e sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato d'essere più popolare e facile che mi sia stato possibile. Possa quest'inno, fra la musica del cannone, esser presto cantato nelle pianure lombarde.

Parole, oltre che musica, di vaticinio!

Più nulla nel portafoglio

Recentemente è stata segnalata l'esistenza di una canzone improvvisata da Verdi nel 1863 sopra versi stornelleggianti di F. Dall'Ongaro, scoperta dal bibliotecario del Conservatorio di Parma; si tratta di una pagina interessante per il suo significato patriottico e perchè, sebbene vagamente, offre atteggiamenti melodici che poi si ritroveranno specialmente nel *Falstaff*.

In una sua lettera del 18 aprile 1890 ad Aldo Noseda, presidente della Società orchestrale del teatro alla Scala, Verdi scriveva:

Non sono mai stato tanto tenero delle cose mie da tenerle in portafoglio per accarezzarle e ammirarle! Tutto quello che ho fatto è stato pubblicato.

Ma... corraggio!... Circa 60 anni fa e prima che io venissi a Milano ho musicato qualche coro delle tragedie di Manzoni e il Cinque Maggio. (Non vedranno mai la luce!). Siamo a Pasqua, ed ho creduto fare una confessione generale. Non ho altri peccati in portafoglio.

Oltre questi tentativi di cori e di inni da considerarsi perduti (e quanto sarebbe interessante conoscere un *Cinque Maggio* musicato da Verdi giovinetto!) e oltre le pagine che si sono andate man mano accennando non sembra esistere altra musica verdiana sconosciuta.

Chi organizzerà, in questi tempi di celebrazione, un concerto di musiche ignote di Verdi?

I. L. Ragno

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La consacrazione delle acque celebrata in Jugoslavia

La suggestiva funzione sulla Sava

Belgrado, lunedì sera.

A Belgrado e nelle altre città serbe ha avuto luogo ieri la festa tradizionale della consacrazione delle acque, alla quale hanno partecipato decine di migliaia di persone.

La processione, guidata dal Patriarca della Chiesa serbo-ortodossa, si è diretta al ponte della Sava, dal quale è stata lanciata una croce nella Sava, poi tratta nuovamente fuori da un operaio. Dopo di che decine di migliaia di persone attinsero dal fiume l'acqua consacrata portandola alle proprie case.

Una terribile inondazione in uno Stato brasiliano

Cinquemila persone senza tetto, cento morti e duecento morsicati dai serpenti

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Da Bello Horizonte, importante centro dello Stato federale brasiliano di Minas Geraes giungono le notizie della tremenda catastrofe che ha colpito una larga zona presso la città di Iuiz de Fora. Il Rio Paranahiba ha straripato ed inondato un'ampia regione devastandola e ricoprendola di macerie. Case e fabbriche cedendo all'impeto delle acque furiose e travolgenti, sono state demolite e trascinate via: sono state distrutte completamente più di duecento case che la fiumana ha portato via disperdendone persino le traccie. Una grandiosa fabbrica di carta, sei stabilimenti tessili ed altre fabbriche minori sono crollate sicchè non potranno funzionare finchè non siano del tutto ricostruite: le macchine e gli strumenti di lavoro sono stati inutilizzati e rovinati.

Più di cento uomini e donne sono scomparsi travolti dalle onde e perirono; i loro cadaveri stanno ricuperandosi e vengono trasportati ai cimiteri; altri si sa che sono rimasti entro le case crollate, sicchè il numero delle vittime aumenterà ancora. Ma colla inondazione sono stati portati fra le abitazioni numerosi serpenti e scorpioni i quali hanno velenosamente morsicato circa duecento persone che dovettero essere ricoverate negli ospedali di Bello Horizonte e di Diamantina onde essere sollecitamente posti fuori pericolo, prima che il veleno abbia il suo effetto letale.

I soldati mandati sul posto dal governo di Minas a centinaia lavorano febbrilmente ai salvataggi; ma intanto risulta che più di cinquemila persone sono rimaste senza tetto ed il governo deve pensare a ricoverarle e nutrirle. La vita civile è per qualche tempo sospesa.

Cinque morti e molti feriti in uno scontro ferroviario presso Santander

Santander, lunedì sera.

Un grave incidente ferroviario è accaduto ieri mattina, fra le stazioni di Zarcona e Montablis. L'espresso proveniente da Madrid si è scontrato con un convoglio viaggiatori partito da Santander. Si lamentano cinque morti, quattro feriti gravi e diversi feriti leggeri. (D. N. B.).

Una chiesa svedese distrutta dal fuoco

Stoccolma, lunedì sera.

Un furioso incendio ha distrutto ieri completamente la chiesa di Roennefors, presso Oestersund. I lavori di estinzione sono stati fortemente impediti dal freddo eccezionale che ha fatto gelare l'acqua nelle tubazioni. Tuttavia è stato possibile salvare gli arredi della chiesa. Durante i lavori alcuni vigili del fuoco hanno riportato sintomi d'asfissia.

Il 7 numero fatidico d'una famiglia del Nebraska

Washington, lunedì matt.

La famiglia di Alvin Newports, residente a Danbury nello Stato di Nebraska, non può mettere in dubbio che il 7 è il suo numero fatidico. Infatti la loro prima figlia è nata il giorno 7 del settimo mese dopo il matrimonio, 7 minuti prima delle ore 7. La neonata pesa 7 libbre. I coniugi Newports sono stati fidanzati 7 anni e la loro figlia è la settima nipote del padre vivente della signora Newports, la quale è l'ultima di 7 figlie.

I soldi sotto ghiaccio ed i ladri sfortunati

Boston, lunedì matt.

Norman Silbert, proprietario di una rosticceria di Brooklin, presso Boston, è un commerciante che sa il fatto suo. Non possedendo una cassaforte, egli metteva il suo denaro in una scatola di latta che nascondeva ogni sera in un angolo della ghiacciaia. Così i ladri che l'altra notte hanno visitato il suo negozio hanno dovuto accontentarsi dei pochi spiccioli lasciati nel cassetto del bancone. Ma ora Silbert, avendo reso noto il suo sotterfugio, forse per vantarsi della sua furberia, si trova nella necessità di trovare un altro nascondiglio, a scanso di sorprese.

Il museo delle lettere d'amore

Signori, non vi sembri esagerato:
gli americani, in fondo, hanno del cuore!
Adesso, a Nuova York, hanno fondato
il « Museo delle lettere d'amore »,
perchè i sospiri, i memori saluti,
perchè i baci d'amor non sian perduti...

Chi di voi non conserva in un cassetto
qualche foglio ingiallito e spiegazzato,
che comincia così: « Bene adorato »,
« Amor mio », « Mio tesoro », « Mio diletto »
e che finisce con un bacio ardente,
cinque puntini e « tua perdutamente... »?

Lettere vuote ormai, con qualche errore
d'ortografia per giunta, e un po' slavate;
ma ancora, rileggendole, — provate! —
vi treman come lucciole nel cuore
e vi ridestan sogni dileguati,
gioia d'incontri, pena di commiati...

Ma come fare? Un giorno ci si sposa,
e la prudenza — è logico — c'invita
senza rimpianti a far piazza pulita
(la signora, s'intende, è un po' gelosa);
le rileggiamo e le gettiamo via,
dicendo appena: — Che malinconia! —

I più sentimentali (o i più prudenti)
preferiscon distruggerle sul fuoco
e veder consumarsi a poco a poco
quelle parole tenere e roventi
(« non ti scordar di me... t'amo... t'adoro... »),
come falene, in un sepolcro d'oro.

— Io pure ne ho bruciate un'ottantina
alla vigilia delle nozze: adesso
le vorrei ritrovar, ve lo confesso,
almeno soprattutto (oh, la biondina
che m'adorò da un banco di liceo!...).
Fondiamo pure noi questo museo!

Forse, c'andremmo un dì con la signora,
per mostrarle le lettere infuocate
che ci scrivevan tante innamorate:
lettere azzurre, non sbiadite ancora...
E saremmo tentati, amici miei,
di ritirarle... e di lasciarvi lei!

Alberto Cavaliere

A New York sono ameni..

E' cominciato il carnevale! A New York si vedono i primi cortei di maschere e i caratteristici pupazzi giganti che di solito appaiono in questo periodo dell'anno. Eccone uno: rappresenta Zio Sam gonfio di idrogeno e ancorato al suolo da lunghi fili d'acciaio.

Hanno rubato un diplomatico

La misteriosa scomparsa da Istambul di un segretario del Consolato cileno

L'automobile ritrovata vuota - Un viaggio in aperta campagna - Ciò che dicono alcuni pescatori

Traffico di valute o spionaggio?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Istambul, lunedì sera.

Se le notizie ufficiali in merito sono scarse e se anche i giornali si atteggiano, per evidenti ragioni, a massima discrezione, da due giorni a Istambul v'è un fittissimo chiacchierare su quello che è considerato, malgrado i grossi eventi internazionali, il « fattaccio » del giorno.

L'avvenimento ha in sè tutti gli elementi necessari e sufficienti per attirare l'appassionata curiosità del grosso pubblico. E' stato rubato un diplomatico.

Questa la notizia. Il protagonista è il segretario del Consolato del Cile, del quale da due giorni e più non soltanto non si hanno notizie, ma si può facilmente presumere che sia stato coinvolto in una vera e propria romanzesca avventura.

Quanto succede è più che sufficiente per giustificare ogni più attento interesse, specialmente in questa città che, se ha perso la dignità e il grado di capitale politica del fu impero ottomano, continua ad avere il maggior posto come centro degli intrighi e dei pettegolezzi a sfondo politico di quella gran parte del prossimo Oriente che tuttora gravita sulle rive del Bosforo. Punto d'incontro fra Europa ed Asia, fra popoli di varie razze, Istambul è il luogo d'azione della più bella raccolta di avventurieri che mai si sia potuta collezionare. A tutto ciò si aggiunga il fatto contingente della guerra che fa lecito, o almeno non più discriminabile dall'illecito, ogni mezzo e si avrà il quadro generale della « vita segreta di Istambul ».

Le prime notizie

In questo ambiente ecco — nel loro ordine cronologico — gli avvenimenti, secondo quanto risultano dai rapporti ufficiali e dalle notizie più sicure.

Due giorni addietro un vigile urbano trasmetteva al proprio comando la seguente relazione: « Ore 9,30. In piazza Tacsim due automobili si sono scontrate, in quanto una di esse ha improvvisamente arrestato la sua marcia, senza dare debito avviso. L'incidente non ha avuto conseguenze per i viaggiatori, l'automobile che operò la brusca frenata ha riportato lievissimi danni nella parte posteriore; l'altra macchina è uscita illesa dallo scontro. Quest'ultima era guidata da un cileno, segretario del Consolato di quella nazione. Non vi sono state contestazioni; le macchine hanno proseguito per la loro strada ».

Da allora bisogna giungere fino a stanotte, quando un altro rapporto dei vigili dà la seguente indicazione:

« All'angolo nord di piazza Tacsim è stata ritrovata un'automobile abbandonata. Si tratta di una macchina di costruzione americana con targa del Corpo Diplomatico. Dai documenti ritrovati a bordo l'automobile risulta di proprietà del Segretario del Consolato cileno. Sulla macchina non si trovano traccie sospette. L'automobile è stata depositata nella rimessa municipale in attesa di disposizioni superiori ».

Nel tempo intercorso fra queste due segnalazioni da più d'una parte erano giunte richieste sulla sorte toccata al segretario di Consolato. E' costui un tale Milisilski, il quale pur non essendo nativo del Cile, era stato assunto dal Console di quella Nazione che a lui affidava parte importante nel lavoro di cancelleria, specialmente per quanto avesse riguardo al transito delle navi di bandiera cilena attraverso gli Stretti. Per il disbrigo di queste operazioni il Milisilski vantava una speciale capacità, data anche la perfetta conoscenza che egli aveva non soltanto della lingua turca, ma anche degli ambienti marittimi locali.

Alcune traccie

Da più parti, dunque, come si è accennato, si chiedevano notizie di lui. Nè in ufficio nè in quei ritrovi dove egli era solito a trascorrere le ore di libertà: nessuno aveva più visto il Milisilski.

La Polizia, informata di questa scomparsa, stava appunto iniziando ricerche, quando veniva la notizia del ritrovamento dell'auto.

Con ogni evidenza la macchina era stata abbandonata non dal proprietario, e ciò in quanto le porte erano state lasciate aperte, mentre le chiavi erano infilate nella serraturina dell'avviamento elettrico al cruscotto. Un più attento esame da parte degli esperti di Polizia rilevava nell'interno dell'auto traccie di fango, come se gli occupanti — il fango era depositato tanto al posto del guidatore come presso i sedili posteriori dell'auto — fossero saliti sulla macchina dopo una lunga camminata fra i campi.

Su questa flebile traccia la gendarmeria iniziava un'inchiesta. Si poteva — in tal maniera — ritrovare qualche indicazione. In un piccolo paese non lontano da Istambul alcuni pescatori avevano ieri l'altro notato un'auto — le caratteristiche della quale corrispondono a quelle della vettura del Milisilski — che, lasciata la strada principale, si era inoltrata in un viottolo che scende verso il mare e, raggiunta una radura non lontana dalla costa, vi era rimasta ferma per lungo tempo. Dopo questa sosta l'automobile aveva ripreso la strada del ritorno, dirigendosi verso la città.

Come si vede, ciò non è gran cosa; la Polizia sembra però dia una più che discreta importanza a questi particolari. Infatti la scomparsa del Milisilski ha fatto sì che si sia aperta una inchiesta sul di lui conto. I risultati di tale indagine non sono ancora noti completamente, ma alcune voci che circolano non possono se non aumentare l'interesse della vicenda.

Alcuni fra coloro che più assiduamente avevano modo di frequentare il segretario di Consolato hanno fatto sapere come egli da qualche tempo a questa parte avesse notevolmente elevato il proprio tenore di vita. Alcune spese fuori del comune, sono ritenute senz'altro tali da trovare difficile giustificazione, specie se comparate con i redditi normali del suo impiego.

Dati i rapporti che il Milisilski aveva con gli ambienti marittimi, vi è chi non esclude che egli vi abbia trovato modo di dedicarsi a quello che è indubbiamente il più redditizio commercio clandestino di questi tempi: il traffico delle valute.

Le restrizioni in atto al trasporto di danaro da parte di quasi tutti gli Stati ed i contemporanei movimenti di migrazione di nuclei assai forti di popolazioni che lasciano un paese per un altro in conseguenza dei mutamenti di frontiere e degli altri effetti della guerra, fanno sì che proprio in Istambul, dove passano di sovente queste correnti migratorie — basta pensare agli ebrei che dai Balcani si trasferiscono in Palestina — si sia sviluppata una vera e propria organizzazione perfezionata per il funzionamento della cosidetta « borsa nera ».

Il Milisilski sarebbe stato parte in questa specie di banda.

Ciò posto, il mistero che avvolge la di lui scomparsa non soltanto si infittisce, ma prende tinta gialla, cioè si drammatizza.

La gita compiuta dall'autore sarà confermata con il riconoscimento della macchina da parte dei pescatori cui si è accennato: è un elemento di non trascurabile importanza.

Qui si fanno parecchie ipotesi; le più accreditate delle quali sono le seguenti: o che il Milisilski sia fuggito a bordo di qualche nave, e ciò per evitare guai che gli sarebbero piovuti addosso appena fosse stato scoperto il traffico illecito — e questa scoperta egli doveva in tal caso ritenere prossima — oppure il Milisilski sarebbe stato soppresso o almeno rapito per opera di nemici che potrebbero financo identificarsi con i suoi compari di ieri.

Altre voci ancora accennano non soltanto alla faccenda delle valute, ma ad una ancora più complessa vicenda di spionaggio.

In quest'ultimo caso — si dice — la scomparsa del Milisilski si dovrebbe considerare definitiva.

Cicogna proveniente dall'Oldenburgo raccolta presso Granada

54 giorni per attraversare la Germania del Nord, il Belgio, la Francia e gran parte della Spagna

Granada, lunedì sera.

A La Loja, presso Granada, è stata raccolta una cicogna bianca che portava ad una zampa un anello con una iscrizione in lingua tedesca dalla quale risulta provenire da Oldenburgo. Secondo la data iscritta nell'anello, la cicogna ha impiegato 54 giorni per attraversare la Germania del Nord, il Belgio, la Francia e gran parte della Spagna e giungere nella località dove è stata raccolta.

Un'esposizione di Bibbie pubblicate in 400 lingue

Berna, lunedì sera.

Una preziosissima ed insieme molto curiosa raccolta di esemplari della Bibbia è esposta in speciali vetrine alla Biblioteca nazionale e forma oggetto di ammirazione al pubblico. Vi manca soltanto la famosa Bibbia di 42 righe che costituisce la prima opera stampata da Gutenberg, ma poi si può dire che vi si trovino tutte le Bibbie edite nel mondo, e in tutte le lingue di cui si conosca l'esistenza. Sono quattrocento lingue dei più diversi e lontani paesi dell'universo, persino nelle lingue dei popoli primitivi della Polinesia, che fanno bella mostra di sè. Queste traduzioni della Bibbia sono fatte dagli originali del testo cattolico come dei vari testi delle diverse sette protestanti. Come tempo, le edizioni della Bibbia comprendono quelle edite dal 1480 ad oggi, se hanno le odierne un valore artistico speciale.

Preziosissimo è un incunabolo del 1485 del quale non esiste altra copia nel mondo. Vi è poi l'edizione della Volgata del 1480 stampata su splendida e conservatissima carta pergamena e tutta alluminata nei fregi e nelle iniziali. C'è la prima edizione della Bibbia in ebraico pubblicata nel 1534; e poi la Bibbia greca di Erasmo da Rotterdam, quella di cui si servì Martin Lutero per la sua Riforma. Inoltre si ammira il Red Testament, in cui il nome di Gesù è sempre riprodotto in caratteri a colore rosso; e curiosa è una edizione d'un Nuovo Testamento stampato a Leningrado nel 1926 quando si credeva che in Russia non si sarebbe mai più parlato di libri sacri. Curiosa è una Bibbia che diecimila donne cinesi hanno offerto all'Imperatrice. Un esemplare contiene un disegno di Holbein il giovane, nel quale si vede l'apostolo Paolo condotto a Cesarea da una squadra di lanzichenecchi svizzeri: Paolo è vestito secondo il suo tempo, gli svizzeri sono alla moderna, armati di alabarde e di cannoni! In un esemplare è scritta tra foglio e foglio una biografia di Cristoforo Colombo, che costituisce forse il più antico racconto della vita del grande Navigatore che si conosca. Quattrocento lingue diverse di molte delle quali è generalmente ignorata persino l'esistenza sono una bella esposizione.

Hollywood abbandona una cattiva speculazione

Hollywood, lunedì matt.

In rapporto all'accusa fatta dal senatore Wheeler che l'industria cinematografica americana si era impegnata a fondo nella propaganda, gli esponenti dell'industria cinematografica hanno fatto sapere che la produzione di films di propaganda è stata totalmente abbandonata perchè il pubblico ha dimostrato di non gradirla. Molti films di propaganda ostile all'Asse, i quali costarono milioni di dollari, dopo settimane e taluni anche mesi di proiezione non hanno reso alcun provento; sono stati cioè un totale fallimento dal punto di vista finanziario non ostante gli sforzi fatti da ceti interessati per diffonderne la proiezione quanto più possibile. (U. P.).

Temperatura primaverile nella zona ritenuta la più fredda del mondo

Mosca, lunedì sera.

Radio Mosca informa che nella regione di Krasnojarsk, generalmente considerata come la zona più fredda del mondo, la temperatura oscilla attualmente fra i 3° e i 9° sopra zero. Tuttavia, lungo le coste artiche il termometro segna da —30° a —36°.

STAMPA SERA SPORT

Alla fine del girone d'andata

Il Bologna gira in testa la boa del Campionato

La sorprendente sconfitta della Juventus e la brillante vittoria del Torino — A Marassi tutto pari

Il Bologna, come ormai si prevedeva da qualche settimana, gira al comando della classifica la boa di metà campionato. Due punti costituiscono il vantaggio dei «rossoblù» inseguiti a due lunghezze dall'Ambrosiana, mentre la Juventus, battuta inaspettatamente dalla Fiorentina, si vede raggiunta dal Torino e fa coppia con i «granata» a quattro punti dal primo in classifica. Due nuovi capitomboli relegano le due squadre romane in coda alla graduatoria, mentre il pareggio di Marassi non muta gran che le posizioni dei due squadroni in ripresa: Genova e Milano.

Queste le conclusioni delle partite di ieri che hanno posto fine al girone di andata e creato o stabilizzato i temi della lotta per il girone di ritorno e per la decisiva lotta per lo «scudetto».

Con più precisione, la classifica ha, dopo 15 partite, questo schieramento: Bologna 23; Ambrosiana 21; Juventus e Torino 19; Fiorentina 17; Atalanta 16; Milano, Napoli, Livorno e Novara 14; Genova e Venezia 13; Triestina, Roma e Lazio 12; Bari 7.

Il risultato più clamoroso

Il risultato più clamoroso è senza dubbio quello che ha concluso la partita, terminata all'imbrunire, dello Stadio Mussolini e che ha dato la Juventus battuta (3-2) dalla Fiorentina. Siamo di fronte ad uno di quei punteggi che si sogliono citare ad esempio e dimostrazione dell'eterna incertezza del gioco del calcio.

Pur ammettendo le necessarie cautele suggerite dal dimostrato ed indiscutibile valore della squadra viola, infatti, nessuno crediamo abbia oggi il coraggio di dire che... lui l'aveva detto. Le recenti prove, se ci avevano mostrato che la Fiorentina continuava ad essere capace di quel gioco [illegible]

[illegible]

Una prova meritoria

[illegible]

Il risultato, intanto, fa retrocedere la Juventus di due punti, la sgancia dal Bologna e l'allontana dall'Ambrosiana. Il rilievo è poco lieto per i «bianco-neri», poichè le due squadre che ora stanno ai primi posti della classifica paiono tutt'altro che ben disposte a perdere i vantaggi acquisiti. D'altra parte, il risultato permette alla Fiorentina di mantenersi brillentemente alle spalle del gruppo di testa e riconferma la buona opinione suscitata dalla squadra viola nelle precedenti prove di questo torneo e affermata clamorosamente all'Arena di Milano con la vittoria sull'Ambrosiana. E' solo al Littoriale che i «viola» non son riusciti a giocare il colpo gobbo...

A fianco della Juventus, la classifica vede da ieri sera il Torino che ha superato vittoriosamente (1-0) la difficile prova di Livorno. Il campo labronico era finora inviolato e l'averlo espugnato costituisce di per sè una prova altamente meritoria per la squadra granata che, come già a Novara, indebolisce sempre di più i dubbi su di essa avanzati dopo la sconfitta di Marassi nei riguardi della sua capacità agonistica e di rendimento in campo avverso.

Pur non sfoggiando tutto il meglio del suo gioco, infatti, il Torino ha dimostrato ieri di possedere anche una considerevole fermezza nel comportarsi bene in campo altrui ed una certa [illegible] delle sue possibilità nel difendere un risultato favorevole agguantato in difficili condizioni. Se i «granata» sapranno ripetere queste prove, la loro vita nell'attuale Campionato sarà sempre più brillante e ricca di soddisfazioni.

Nel limite pieno delle previsioni s'è mantenuta l'Ambrosiana che, pur giocando tutt'altro che bene, ha battuto (2-1) l'Atalanta all'Arena.

Questo quanto hanno saputo fare o... non fare le inseguitrici e le avversarie più dirette del Bologna. Il capolista per conto suo ha superato trionfalmente le difficoltà della partita romana con la Lazio, uscendo dal campo con una bella vittoria in pugno (4-2). La Lazio mancava di Piola e non è apparsa in felici condizioni di inquadratura e di forma, ma, se il Bologna non possedesse in sommo grado quelle doti di esperienza e di solidità tecnica e morale che già gli hanno permesso di assicurarsi altri risultati favorevoli, ben difficilmente i «rossoblù» avrebbero portato a casa la vittoria. E', infatti, bene ricordare che gli «azzurri», dopo aver subito due gol, sono riusciti a pareggiare. L'aver saputo riprendere il vantaggio perduto e chiudere vittoriosamente l'incontro, non è poco merito per la squadra che detiene attualmente il primato della graduatoria.

Nel girone di ritorno il Bologna sarà atteso su ogni campo come la squadra da battere, ma crediamo che sarà ben dura impresa, per gli avversari più diretti, il raggiungere, superare e distanziare lo squadrone rossoblù.

Il Genova non va

La partita di Marassi non ha voluto dar torto a nessuno dei due squadroni che stanno cercando la via della rinascita e il pareggio (1-1) lascia Genova e Milano al punto in cui si trovavano.

A parte il risultato, la cronaca è più favorevole ai milanisti, che non alla squadra locale. I «rossoneri», infatti, sono pervenuti al brillante pareggio, nonostante che Meazza, l'uomo che ha ridato ordine e gioco alla loro prima linea, sia rimasto quasi immobilizzato per tutta la partita a causa di uno strappo muscolare e che per parecchio tempo sia restato fuori del campo l'infortunato Toppan. Il Milano, pur in così duri frangenti, ha saputo andare in vantaggio, e, poi, accanitamente difendere il pareggio una volta che si è ritrovato alla pari.

Per contro il Genova non è riuscito a liberarsi dai lacci di una partita senza luce e che poteva anche finire assai male per i suoi colori.

Brillante il pareggio strappato dal Venezia a Novara (0-0) e previste le vittorie del Napoli sul Bari (3-1) e della Triestina sulla Roma (4-1), sebbene le proporzioni di quest'ultima depongano poco a favore della squadra giallo-rossa.

Arn.

Il torneo dei "cadetti,,

Il Brescia è ancora al comando

Lo scherzo del Fanfulla al Liguria
Si profila il pericolo Alessandria?

[illegible]

La prova del Modena a Siena dev'essere invece considerata di prim'ordine data la statura della squadra ospitante, finora imbattuta sul proprio terreno. Il Siena, pur senza strafare in questo campionato, ha sempre dimostrato di essere una squadra dura da morire, di quelle squadre che non mollano se non proprio quando son allo stremo delle forze. Tutto merito dei «gialli» quindi se sono riusciti a strappare un punto su quel campo e portarsi così all'altezza del Liguria in classifica.

[illegible] confermata la squadra più bizzarra del torneo. Accusa alti e bassi paurosi e con tutti gli uomini che possiede non riesce a farsi strada, a reggersi su.

Chiare e senza discussioni le vittorie del Savona sul Macerata e del Vicenza sull'Udinese. I vicentini sono ritornati ai grandi punteggi, ma questa volta il numero impressiona trattandosi della famosa squadra del «sistema». Ma chi crede a questo sistema? Notevole pure il successo della Reggiana sulla Lucchese.

Mar.

Augusta visita a feriti di guerra

Il Duca di Bergamo visita a Milano i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale della Croce Rossa

Avventure di tutti i giorni

Amilcare, il galantuomo

Milano, lunedì sera.

L'altra sera il commerciante in frutta Arduino T., di anni 49, abitante due locali sopra il proprio magazzino attiguo in Viale Zara, dopo aver chiuso l'esercizio si era ritirato in casa per la cena: ma era di umor grigio per certi conti di cassa che non tornavano, e alcune partite che non lo convincevano. Alle nove uscì con la moglie e non tornò che alle 23. Mentre saliva la scala dell'appartamento, gli parve di udire nel magazzino sottostante un rumore di passi. Senza por tempo in mezzo, tornò in istrada, lasciò la moglie in un caffè e s'introdusse per la porta del retro nei locali dell'emporio. La luce di una lampada tascabile lo portò ad individuare un uomo che stava rovistando fra un mucchio d'immondizie in un angolo; ma non tardò a riconoscere il proprio fattorino, Amilcare B., di anni 49, da quel tre lustri al suo servizio. Ciò tuttavia non valse a dissipare i suoi sospetti collegati al fatto dei conti che durante la giornata non erano tornati e alle partite di frutta che non lo avevano convinto. Perciò impose al dipendente di seguirlo al vicino commissariato. Il funzionario interrogò prima il signor Arduino:

— Avete mai avuto motivo di sospettare di lui?

— Mai, signor commissario.

— Bene. E voi, come avete potuto introdurvi? — disse rivolto al fattorino.

— Ma egli possiede le chiavi — intercede il signor Arduino.

— Perchè — il funzionario domanda al fattorino — vi siete recato a quest'ora al magazzino senza avvertire il vostro principale?

— Alle dieci circa — spiega Amilcare B. — dopo cena, pensando al malumore in cui avevo lasciato il mio principale, mi è venuta l'idea che il denaro mancante fosse caduto a terra e scomparso tra la spazzatura: è già accaduto un'altra volta, cinque anni fa, ricordate signor Arduino? Allora mi sono recato subito a casa del signor Arduino con l'intenzione di ricordargli tutto questo, ma egli era uscito con la moglie. Sentii che non avrei potuto prender sonno se non mi fossi accertato che nella spazzatura non c'era il foglio da cento lire, cercato invano il giorno. Ecco tutto.

— E avete trovato?

— Nossignore, la mia lampadina è forse troppo debole.

Il funzionario decise di recarsi con il signor Arduino e il fedele Amilcare sul luogo d'indagine. Accese tutte le luci, rovistato ogni angolo, passò una buona mezz'ora, finchè il foglio da cento lire non saltò fuori. Ma ci volle cautela per non distruggerlo, perchè s'era conficcato nella fessura di un cassetto, e sporgeva all'esterno tanto che, per vederlo era stato necessario al funzionario sdraiarsi sotto il tavolo.

Ora il signor Arduino ha una ragione di più per stimare il suo dipendente.

Scivola sul ghiaccio e cade morendo sul colpo

Como, lunedì sera.

Mentre conduceva a mano un mulo carico di viveri lungo un sentiero sulle pendici del monte Scala, tale Ernesto Carboni ebbe il cappello gettato lontano da una raffica di vento. Il Carboni tentò di ricuperare il copricapo, ma scivolò sul sottile strato di ghiaccio che copriva il sentiero e cadde rimanendo ucciso sul colpo.

Le... carezze con conseguenze di due poco affettuose sorelle

Como, lunedì sera.

A cagione di una proprietà indivisa, tra le sorelle Pierina e Caterina Invernizzi, abitanti entrambe a Moggio di Cremeno, non si può dire veramente che regni il più puro amore fraterno chè, anzi, frequenti sono i litigi. Nello scorso maggio fu la Caterina che denunciò la Pierina per lesioni personali volontarie, facendola condannare a tre mesi di reclusione.

Ora è la volta della Pierina che, lamentando di essere stata aggredita e percossa dalla sorella Caterina il 18 settembre scorso, l'ha denunciata all'Autorità giudiziaria. Comparsa così davanti al Tribunale e ritenuta responsabile di avere cagionato alla sorella lesioni guarite in sei mesi, la Caterina Invernizzi è stata condannata a tre mesi e dieci giorni di reclusione, ai danni ed alle spese.

Ruba 1600 lire ad un cugino e offre un pranzo agli amici

La condanna di un ladruncolo

Verbania, lunedì sera.

Il ventiduenne Defendente Marini di Giuseppe, da Domodossola, penetrato attraverso una finestra aperta nell'abitazione del cugino Giovanni Gatti, asportava la somma di 1600 lire. Tutto felice per la riuscita della disonesta impresa, il giovanotto radunava i suoi amici ed assieme a costoro si recava a Carcegna con un'automobile noleggiata. In un albergo di questo paese, il Marini offriva un sontuoso pranzo agli amici spendendo 600 lire.

La... cuccagna fu però di breve durata, in quanto chè i carabinieri traevano in arresto il Marini, sul conto del quale il derubato non aveva esitato a manifestare forti sospetti. Il ladruncolo, ormai rassegnato, non tardò a rivelare il luogo dove aveva nascosto il rimanente della somma rubata. Il Tribunale ha condannato l'allegro e... generoso ladruncolo a 2 anni di reclusione e 1333 lire di multa.

Viene travolto da un ciclista mentre saluta la sorella

Verbania, lunedì sera.

Il trentacinquenne Luigi Comuzzi, di Placido, dimorante in località Gabbio, mentre dalla strada provinciale stava salutando la sorella in partenza col tram per Verbania, veniva travolto da un ciclista diretto a Gravellona-Toce. Sia il Comuzzi che il ciclista, certo Joel, sono rimasti feriti.

Due gravi incendi nel Lecchese

Lecco, lunedì sera.

A causa di alcune scintille, sprigionatesi dal tubo di una stufa, si sviluppava un incendio nell'abitazione e in un magazzeno di calzature a Ello, di proprietà del signor Ambrogio Longoni fu Ferdinando, causando un danno di oltre novantacinquemila lire, di cui solo quarantamila coperte da assicurazione. Anche a Paderno Robbiate, per cause non ancora precisate, è scoppiato un grave incendio nello stabile rustico dell'agricoltore Angelo Mandelli, producendo un danno di 5000 lire.

Fa esplodere un petardo e rimane ferito

Lecco, lunedì sera.

Il ragazzo Giulio Silva di 12 anni, da Osnago, figlio di un cantoniere ferroviario, transitando lungo la linea per recarsi a scuola, rinveniva un petardo inesploso, di quelli che servono per le segnalazioni durante la nebbia e volle con un sasso farlo esplodere. Una scheggia feriva il poverello alla guancia destra producendogli una larga ferita.

Un bastone in un occhio

VALENZA. — Cadendo malamente mentre stava sciando in regione Citerna, certo Enrico Garberini, di 19 anni, da Valenza, si conficcava uno dei bastoncini nell'occhio destro causandosi una grave ferita: si teme debba perdere l'occhio ferito.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 20 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8). — Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il trealoco di Monarilio», di Angelo Migneco — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 18,50-19: Notiziario dall'interno - Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,30: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giuseppe Leonardi della C.F.L.A. — 19,40: Parliamo lo spagnolo (terza lezione) — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: I teatri d'Italia: «Il Carlo Felice», rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami; Gli episodi: «Bianca e Fernando» - «Una prima burrascosa» - «9 febbraio 1846» - «Giuseppe Verdi sarebbe un vigliacco?» - «Onori alla Flotta spagnola» - «La Festa colombiana» - «La Corona d'oro» - «Cento anni dopo» — 21,10 (circa): Musica varia — 22: Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano» — 22,10: Musiche per orchestra dirette dal m° Gallino: 1. Perelli: «Tramonto», dalla «Rapsodia umbra»; 2. Grieg: «Danze norvegesi» n. 2 e 3; 3. Cortopassi: «Canzone d'aprile»; 4. Albeniz: «Malagueña»; 5. Martucci: «Giga»; 6. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», introduzione. — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 16,40 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m° Zeme: 1. Petrarchi: «Il re di cuori»; 2. Bucciona: «Nostalgia di Napoli»; 3. Valladi: «Quando fumi»; 4. Palumbo: «Marchie»; 5. Joselito: «Notte di passione»; 6. Godini: «Sono geloso di te»; 7. Giuliani: «L'orso dello zoo»; 8. Madero: «Magiche parole»; 9. Celsia: «Senza te». — 21,15: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Petralia: 1. Asanai: «Apertura in sol»; 2. De Curtis: «Serenatella»; 3. Celani: «Quell'ora d'incanto»; 4. Herano: «Serenatina sul Lago Maggiore»; 5. Frustaci: «Chiudo gli occhi e penso a te»; 6. Rulli: «Appassionatamente»; 7. Fragna: «Un giorno ti vorrò bene e un altro no»; 8. Billi: «Festa al villaggio»; 9. Ramponi: «Non mi lasciare»; 10. Di Lazzaro: «Valzer della fortuna»; 11. Seguirini: «Soldati in marcia». — Nell'intervallo (21,40 circa): Conversazione di Vincenzo Talarico: «Disavventure giornalistiche di Giacomo Leopardi» — 22,10: Orchestrina diretta dal m° Strappini: 1. Baretti: «Mai più»; 2. Marchetti: «Soltanto un bacio»; 3. Cassanelle: «Smarrimento»; 4. De Muro: «Serenata malinconica»; 5. Oreppi: «Dove sei»; 6. Pagano: «Tutti al microfono»; 7. Poletto: «Oh! Oh!»; 8. Carme: «Chitarra e mandolino»; 9. Di Roma: «Ponte vecchio»; 10. Alfieri: «L'orologio a cucù» — 22,45-23: G. Radio.

Martedì 21 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio: «Alfredo Catalani e Giacomo Puccini» — 10,40-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: Disegno radiofonico di Mastro Remo — 12: Borsa - Musica varia — 12,20: Programma di musica operistica: 1. Bellini: «I puritani»: a) «Suoni la tromba e intrepido», b) «Qui la voce sua soave»; 2. Verdi: «Don Carlos»: a) «Ella giammai m'amò», b) «Oh! don fatale»; 3. Boito: «Mefistofele»: a) «Giunto sul passo estremo», b) «L'altra notte in fondo al mare»; 4. Giordano: «Andrea Chénier»: «Un dì all'azzurro spazio» - (Pubblicità) — 12,50: Notiziario dell'Impero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia: 1. Cimarosa: «Il fanatico per gli antichi romani», introduzione dell'opera (trascrizione Bormioli); 2. Palighedda: «Festa di rondini»; 3. Bucchi: «Il torrente»; 4. Limenta: «Andalusa»; 5. Montanari: «Concertino in mi»; 6. Curtopassi: «Anna»; 7. Ecober: «Madre»; 8. D'Ambrosio: «Canzonetta»; 9. Barison: «Canto elegiaco». — 14: Giorn. Radio — 14,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini — 14,45: G. Radio — 15-15,30: Concerto del violinista Edmondo Malanotte (al pianoforte Cesarina Buonerba): Ysaye: «Ninna nanna»; 2. Spezzaferri: «Meriggio sul colle di S. Bartolo», dai «Quadri adriatici»; 3. Boger: «Valzer tedesco»; 4. Strauss: «Valzer», dall'opera «Il cavaliere della rosa» (trascrizione Prihoda); 5. Brunelli: Scherzoso, dalle «Tre impressioni»; 6. Paganini: «Capriccio n. 2». — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino — 17: S. Orario, G. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate. Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

Onde: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle ore 7,30 alle 11,15 (v. progr. precedente) — 12: Musica da camera: 1. «Largo» (trascr. Bonucci); 2. Mozart: «Sonata per pianoforte in la magg.»: a) Andante grazioso con variazioni, b) Minuetto e trio, c) Alla turca; 3. Sarasate: «Romanza andalusa» — 12,25: Sestetto Jandoli — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 13: S. Orario, G. Radio — 13,15: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Il trovatore»: a) Tacea la notte placida, b) Il balen del suo sorriso; c) Stride la vampa; 2. Puccini: «Turandot», Nessun dorma; 3. Verdi: «La traviata», preludio del primo atto; 4. Gomes: «Salvator Rosa», Di sposo, di padre, le gioie serene; 5. Mascagni: «L'amico Fritz», duetto delle ciliegie. — Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,30: Canzoni popolari dirette dal m.o Arlandi: 1. Setaccioli: «Mirelalondondondella»; 2. Favara: «Canto di caccia»; 3. Mastelli: «Musinela»; 4. Pestalozza: «Ciribiribin»; 5. Bellini: «Fenesta che lucive»; 6. Romei: «Tarantella». — 14,45-15: G. Radio — Dalle 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE. — Un «Operaio torinese» ci scrive una lunga lettera — per sè e molti altri — il cui contenuto dobbiamo riassumere per logiche ragioni di spazio. In sostanza lamenta le «troppo frequenti», egli dice, trasmissioni in lingua estera che si succedono regolarmente sulle Stazioni Torino I e II ed i frequenti disturbi che turbano l'ascoltazione delle altre Stazioni locali. Quanto al primo appunto è appena il caso di dire che l'operaio torinese ha dimenticato (e non glielo facciamo rimprovero, tenuto conto che egli è cortesissimo e appare in perfetta buona fede) che le contingenze attuali rendono di assoluta necessità le trasmissioni in lingue estere; e il suo senso di patriottismo gli darà esatto conto di tale necessità, appena si soffermerà a considerarla. Quanto al secondo appunto, tenuto anche conto che il suo desiderio di vedere per quanto è possibile eliminati i disturbi lamentati, è desiderio generale, lo segnaliamo, come egli desidera, all'Eiar.

VITTORIO

Mercoledì: seconda di *Andrea Chénier*

La seconda rappresentazione di *Andrea Chénier* avrà luogo dopodomani, mercoledì, alle ore 20,30, sempre diretta dal Maestro Santini. Gli interpreti principali saranno: Franco Beval, Rosetta Pampanini, Benvenuto Franci (in sostituzione di Carlo Tagliabue, che, terminati i suoi impegni, rientra alla «Scala»), Bianca Maggi (invece di Pina Ulisse, nella parte di Madelon), Ada Bignozzi, Irma Mion, Ottavio Serpo e Nino Maggiotti.

La vendita dei biglietti ha inizio alle 14,30 di oggi al botteghino del «Vittorio Emanuele» (tel. 40-578): i prezzi restano invariati. Al termine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

CARIGNANO

Mercoledì: I De Filippo con una nuova commedia

AL CARIGNANO, dove ieri sera la Compagnia Besozzi-Ferrati si è accomiatata dal nostro pubblico, si avrà stasera e domani sera riposo. Mercoledì sera, come abbiamo ieri annunciato, esordirà la Compagnia del Teatro Umoristico dei fratelli De Filippo, che rappresenterà la nuova commedia «Non ti pago», di Eduardo De Filippo, che in altre città è stata vivamente applaudita. I De Filippo si tratterranno a Torino solo fino a domenica prossimo, 26 corrente.

PASSATEMPI

SALTO DI CAVALLO

●	●	I	A	R	A	●	●
●	C	O	V	R	Q	I	●
O	H	T	I	D	I	A	R
R	D	C	V	E	T	U	D
E	T	C	I	L	R	O	N
I	I	S	M	R	T	O	A
L	D	A	C	F	E	S	P
R	O	O	E	A	O	A	D
E	A	E	L	R	O	L	S

Spostandosi da una casella all'altra, secondo il movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi, e passando una sola volta per ogni casella, si formerà la denominazione di una delle sette meraviglie del mondo. Legando le lettere con un tratto si metterà in evidenza un disegno simmetrico.

REBUS LIRICO

Identificare una frase di un'opera di Ponchielli

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Anagramma: Argine - Regina

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 25 — Romanzo storico di YAMBO

— Scusatemi — bisbigliò Donatella desolatamente — sono una creatura infelice, e a volte il rancore che io porto contro gli uomini mi fa diventare ingiusta e cattiva. Ma io penso che se non siete un giovane senz'anima... dovete pur provare un po' di indulgenza, di compassione per me... Io porto un doppio lutto nel cuore, capite? E non ne posso più, non ne posso più!... A volte mi sento stanca ed umiliata, e provo il bisogno di gettarmi a terra, e invocare la pietà del Cielo, come feci una notte... su la tomba del mio piccino... Oh!... Massimo, non mi odiate: vi domando solo di lasciarmi a me stessa... di non mettervi contro di me... perdonate le mie apparenti incoerenze... i miei errori... Ho bisogno di illudermi... sia al fianco di Maria Carolina... sia con i miei fratelli della Giovane Italia... Quel che mi parrebbe terribile... sarebbe il dovermi fermare...

— Ma io voglio aiutarvi, invece — il giovinetto fu per lanciarsi su Donatella, ma si trattenne e cercò di riprendere il suo tono scherzoso e freddo — voi mi state a cuore, molto a cuore... è vero che mi avete fatto dono delle vostre sostanze... ma... per tale conto, io mi sono impegnato ad essere il vostro fedele amministratore... Non tutto, naturalmente, può ridursi a cifre!... nel mio ufficio, ad esempio, c'era anche un amichevole interessamento per la vostra persona... E per questo, torno a pregarvi di non recarvi, adesso, in Savoia...

— Perchè mi ripetete questo nome? Che cosa sapete? Io non posso promettervi nulla...

Il giovine, che aveva ripreso completamente la padronanza di se stesso si inchinò, con rispetto, davanti a Donatella.

— Scusatemi anche voi, ora... Riconosco di aver abusato della vostra cortesia... e me ne vado... Non vi nascondo che sarei rimasto ancora molto volentieri, qui!... peccato! Signora: ricordatevi che io non potrò mai abbandonarvi a voi stessa... E dovrete, qualche volta, sopportare la mia presenza...

Si avvicinò alla porta della camera, e sul punto di varcarne la soglia, si fermò per aggiungere, in tono fatuo:

— Donatella: pensate che domani saremo a Sestri. La duchessa ha già dichiarato che farà volentieri i bagni di mare, perchè, dice, rinforzeranno la sua salute. Ma io penso alla signora di Podenas, così abbondante di forme. Ve la figurate, quella cara donna, in un'attillata veste da bagno, scendere nelle acque azzurre?... I pesci, inorriditi, fuggiranno dal golfo...

Un altro inchino, più cerimonioso degli altri, e Massimo, questa volta, se ne andò davvero.

A tavola, però, egli non si mostrò vivace e scherzoso come il solito: era preoccupato e nervoso. Invano la signora di Podenas gli lanciò i suoi più poderosi sospiri, e la duchessa gli rivolse qualche parola incoraggiante. Fu Donatella che, arrivata un po' tardi a cena, e scusandosi con Maria Carolina, provocò il primo sfogo di malumore del giovinotto.

— Ritardare questa sera non è grave: l'importante è non perdere tempo alla partenza per Sestri... Io penso che sarebbe conveniente partire questa sera stessa...

Maria Carolina corrugò le ciglia.

— Temete qualche pericolo, Massimo? Io invece aspetto questa sera alcuni amici da Nizza... e sono perfettamente fiduciosa e tranquilla.

Donatella avrebbe volentieri lanciato un amaro rimprovero a quella deliziosa duchessa che stava per ripetere la gesta di Napoleone fuggito dall'Elba per provocare in Francia un'altra sommossa: e intanto dispensava sorrisi agli uomini che le erano simpatici e affettava arie da dea dispensatrice di beni favolosi ai propri sacerdoti e ai propri fedeli. Nell'impeto della sua ribellione, per fortuna, ricordò i giuramenti e i sacrifici fatti, i primi rapporti con Maria Carolina, che un giorno le parve eguagliasse le più grandi eroine della storia: e cercò di contenersi, di dominarsi. Ebbe un po' di tristezza pensando che ormai la sua vita, il suo avvenire, erano legati all'avvenire della duchessa. Poi si guardò intorno e il viso scarno e affilato del conte di Mesnard le offrì un qualche conforto. In quella sua pacatezza che nascondeva un assoluto abbandono, una devozione senza limiti alla causa dei Borboni, che egli, probabilmente, non aveva nè apprezzato nè compreso. Ma in tutti i partigiani della restaurazione, un grande e irragionevole entusiasmo vinceva i tiepidi suggerimenti del buon senso: era l'ammirazione per quella piccola dama bionda, con gli occhi celesti, le manine di fata, che innalzava la vecchia bandiera con i gigli di Francia e la faceva sventolare davanti alle folle per eccitarle a combattere contro la odiata rivoluzione democratica e per rinnovare i fasti della monarchia assoluta, lo splendore del trono di Enrico IV...

La giovine, proprio a questo punto delle sue riflessioni, pensò che forse non aveva tutti i torti quell'odiatissimo Massimo a ricordarle che Maria Carolina era il simbolo di quella idea che la «Giovane Italia» combatteva: non aveva tutti i torti, probabilmente: ma Donatella non poteva perdonargli il tono con il quale si compiaceva di mostrarle il suo errore e di indicarle la realtà. Oh! egli non la conosceva. Sarebbero bastate poche parole, dette in un modo diverso, per farla riflettere... Chi sa! per convincerla a desistere... No. Desistere mai. Aveva giurato: e poi, più che altro, era la avventura che la tentava. Fortuna che quell'uomo aborrito non aveva mai pronunciato le parole che le avrebbero messo il dubbio nell'anima.

Ecco: adesso, forse, stava sussurrando chi sa quali sciocchezze all'orecchio della duchessa. Come gli avrebbe tirato volentieri un piatto su la faccia!

— Credete a me — insisteva piano Massimo, avvicinandosi sempre più a Maria Carolina — la cosa migliore sarebbe partire. Ho con me il denaro che il re di Sardegna vi offre come semplice particolare — son parole sue. — Noi ci fermeremo a Sestri qualche giorno...

— Non credete che io potrò rimanere molto tempo laggiù? — la duchessa parve desolata al pensiero di dover lasciare troppo presto la spiaggia ligure — avevo pensato di lavorare almeno fino all'inverno in quel clima confortevole.

— Oh! duchessa! Massa è una città non meno bella di Sestri!... e potrete vedere il mare anche tutti i giorni, se vorrete! Il ministro di Francia a Torino ha espresso al nostro ministro degli esteri il suo vivo desiderio di sapervi sotto cieli lontani...

Maria Carolina piegava il viso sul piatto; forse era vicina a piangere: ma, d'improvviso, si riebbe, si rialzò e sorrise amabilmente al buon conte di Mesnard, che la fissava inquieto: poi strinse una mano alla signora di Podenas: finalmente, levando il calice, invitò i suoi commensali a bere con lei.

— Avremo un soggiorno degno di noi, del nostro lavoro — disse più tardi, voltandosi verso Massimo — e nessuno ci disturberà fino al gran giorno della partenza... è vero, marchese?

— Certo, duchessa...

Proprio allora un domestico annunciò l'arrivo di un gruppo di persone da Nizza.

La madre di Enrico V divenne rossa per la gioia.

— Sono gli amici di Francia!... fateli passare! Finalmente!...

Massimo, precedendo un desiderio di Maria Carolina, si alzò dalla mensa e andò incontro agli ospiti per ossequiarli.

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

IL SEGRETO DI ICARO

Quasi sperduta nella sala da pranzo troppo vasta per la sua solitudine, fosca, accigliata, irrigidita sulla seggiola, Elda tamburreggia nervosamente con le dita sulla tovaglia a ricami che vela il fulgore azzurrino della pesante tavola di cristallo apparecchiata per due. Poi s'alza con un movimento scattante, passeggia avanti e indietro, accomoda con gesto distratto le azalee in un vaso di cristallo iridato, s'avvicina alla finestra, ritorna al suo posto. Il lungo specchio orizzontale della parete le riflette il bel volto segnato da una pena oscura, da una notte insonne, da una mattinata inquieta, da un'attesa snervante.

Rapidi passi risuonano nella anticamera. La porta s'apre e si rinchiude alle spalle di Marcello, il giovane e gagliardo marito che fa il suo rumoroso ingresso con un gaio: — Eccomi qua. Sono forse un pochino in ritardo?

Elda cerca di atteggiare le labbra al sorriso abituale e osserva attenta il piatto rotondo degli svariati antipasti per darsi un contegno d'indifferenza.

— Non ti attendevo più ormai — mente con la sua grazia più amabilmente acre — e mi accingevo a pranzare da sola.

— Scusami se mi son fatto aspettare, ma...

— Non hai bisogno di scusarti. Ti ho forse chiesta qualche giustificazione?

Il sorriso pungente della fresca bocca e il tono di artificiale gaiezza non riescono a nascondere l'ira compressa che vibra e trema nelle sue parole. Tuttavia Marcello, occupato a saziare il suo sano appetito, non s'accorge di nulla.

— Lo so, cara. Sei una mogliettina perfetta. Tu non mi opprimi con domande diffidenti, con noiose inchieste. Hai una meravigliosa virtù: non sei gelosa.

— Non sono gelosa. Ecco. Non rassomiglio per fortuna a mia cugina Lea che insegue il marito come un cane poliziotto.

— Che c'entri tu con Lea, moglie di nostro cugino Franco? Essa ha le sue buone ragioni e chi come me conosce quel discolaccio di Franco, non può disapprovare del tutto la povera Lea e la sorveglianza eccessiva ch'essa esercita su di lui. Franco sfrutta realmente con ardore e prodigalità le sue doti dongiovannesche, mentre tu hai un marito che... Squisita questa salsa! A proposito, hai notato che da qualche tempo il mio appetito va aumentando? Mi sento bene davvero. Sono proprio «in forma».

Elda lo fissa qualche secondo in silenzio, con occhi inquisitori. Sembra trattenere perfino il respiro.

— Mentre io ho un marito che... Dicevi?

— Sì, cara.

— Che significa «sì, cara»? Ho l'impressione che il tuo pensiero vàgoli molto lontano di qui.

— Già. Ero un po' distratto. Parla pure. Ti ascolto.

— Non ne vale la pena. Nulla d'importante.

Elda vorrebbe gridargli con la voce singhiozzante: — Marcello, tu da qualche tempo sei molto mutato, vivi quasi in sogno, passi fuori di casa le intere giornate, non hai mai nulla da dirmi, non mi dai retta neppure quando ti parlo di cose gravi, non ti curi più di me. Eppure, mai l'ombra di una preoccupazione turba il tuo sereno viso che appare anzi allietato e quasi ringiovanito da un'ignota fonte di gioia. Certo un nuovo amore ti rallegra. Ma guardati, Marcello! quel medesimo duro orgoglio che non mi permette di offrirti il meschino spettacolo della mia gelosia, mi vieta pure di sottostare come vittima rassegnata ad una beffarda rivale e di servire da argomento alle chiacchiere oziose delle amiche pettegole. Prega Iddio che io non scopra la chiave del tuo amoroso mistero!

Ma non dice nulla e cova in silenzio la sua pena tormentosa. Sennonchè il caso maligno le fa scoprire la chiave, non metaforica del mistero due giorni più tardi, dimenticata in una tasca del marito. Marcello ha dovuto partire all'improvviso, cambiarsi in fretta e furia, abbandonando sul letto l'abito grigio-ferro indossato il mattino. Sul punto di riporlo con cura nell'armadio, Elsa si trova fra le mani una chiavetta solitaria, una svelta chiavettina schiacciata, leggera, in metallo scintillante, mai vista prima nel mazzo delle chiavi di casa. Pare un gingillo portafortuna che splenda con aria di colpevole malizia nella sua lucida cromatura. Sopra quel mistero Elda medita e rimugina l'intero pomeriggio. E il domani la chiavetta finisce nelle abili mani di un fabbro che il giorno dopo la riporta appaiata con un'altra eguale. Marcello, al suo ritorno, ritrova la chiave nella tasca dove l'ha distrattamente dimenticata e non s'avvede di nulla. Cosicchè, per l'agente privato, che la signora vigile e sospettosa incarica di pedinarlo, è un facile gioco scoprire il segreto rifugio nel quale egli trascorre tante ore della sua giornata. Quando l'appartamento clandestino in cui Marcello cela le peccaminose trame dell'inganno è scoperto e il pedinatore le consegna l'indirizzo, in cambio di alcuni biglietti di banca, la giovine signora tutta vibrante d'ansia e d'ira, il viso coperto da un fitto velo, l'agile corpo chiuso in un soprabito nuovo di colore amaranto, acquistato per l'occasione, affinchè non la denunzi a lui, si apposta in un caffè di fronte al portoncino d'ingresso e attende fremendo. Sul banco del bar la macchina espresso sprigiona dai lucidi rubinetti sbuffate di vapori alcoolici che vanno a condensarsi in un velo di nebbia sulla grande parete di cristallo e sui vetri affacciati sulla via. Elda ha già inzuppato i guanti e il fazzoletto per mantenere una piccola finestra trasparente sul vetro appannato. Per darsi un'aria disinvolta fuma innumerevoli sigarette e il tabacco forte scelto da lei, fumatrice inesperta, con assoluta incompetenza, le brucia la gola e la disgusta. Ma d'un tratto balza in piedi, getta sul tavolo alcune monete ed esce quasi di corsa nella strada.

Marcello ha in quel momento infilato il portone. Che perfetto simulatore! Il suo volto è calmo e sereno come sempre. Ma poco dopo, una signora vistosamente impellicciata, ossigenata e dipinta, varca furtiva la medesima soglia. Elda è ormai sicura della ignominiosa infedeltà. Con la chiavetta in mano oltrepassa l'ingresso, sale le scale deserte e si sofferma ad ogni pianerottolo per tentare, col respiro sospeso, con la gola arida d'affanno, tutte le serrature. Eccola giunta al sesto piano. La chiavettina dell'inganno non ha ancora funzionato. Ma finalmente scopre una piccola scala quasi nascosta che porta ai sottotetti e lassù Elda si trova davanti a un'ultima porticina che pare adornarsi con fierezza d'una serratura nuova. Questa volta la chiavetta, sebbene impugnata dalla sua mano trepida di paura, vi gira con sorprendente facilità. Socchiude l'uscio, accosta il viso allo spiraglio, si raccoglie in se stessa in ascolto, tende l'orecchio. Un ansito soffocato, un cigolio lieve e continuo la impietrisce sulla soglia. Vorrebbe fuggire ma non può, le gambe quasi non la reggono, le sue mani sono madide di sudore freddo. Si sente mancare le forze e s'appoggia d'istinto a quella piccola porta per sostenersi. E di colpo la porticina si spalanca. Ma lo spettacolo che appare ai suoi occhi la inchioda contro la parete, muta di stupore.

Appeso a un'alta trave, le braccia fissate sotto due enormi ali da vampiro, i piedi infilati in due staffe, Marcello vestito d'una tuta azzurra, si agita ansante in mezzo allo stanzone illuminato da una parca luce pomeridiana. Il moto del ritmico remeggio che fa palpitare le due vaste ali provoca una leggera brezza che investe in pieno il bel viso femminile, un viso che esprime un estatico sbalordimento.

— Elda, che fai qui — esclama il marito dall'alto, con la voce che echeggia sonora nel vuoto, davanti a quella impreveduta apparizione. — Ora scendo. Come hai saputo che mi nascondevo quassù? Come ci sei arrivata? Come sei entrata?

Con un salto agilissimo si stacca dalla sua macchina volante e balza sul pavimento. La tuta azzurra è costellata di macchie nere. Il volto ride. Elda si guarda attorno quasi trasognata, quasi uscita da un incubo. Si trova in una piccola officina, col banco pieno di attrezzi e un motorino elettrico che aziona varie macchine utensili: un tornio, una fresa, un trapano. Qua e là varie tele da aeroplano, piccoli e grandi barattoli di vernice e alle pareti molti strani disegni che riproducono il volo dei rapaci.

— Non ti avevo mai svelato il mio segreto — si scusa Marcello fra confuso e divertito — perchè volevo farti una sorpresa. Studio il volo umano. Ma tu come sei riuscita a rintracciare il mio misterioso rifugio? E come hai potuto aprire la porta? Sono sicuro di aver chiuso bene...

— Caro, ti dirò, ti spiegherò dopo. Intanto stringimi forte e baciami, baciami, perchè sono tanto felice!

— Ho capito — sorride Marcello. — Tu non somigli affatto alla povera Lea, quella che insegue il marito come un cane poliziotto. Non sei gelosa, tu! Vero? E scoppia in un'allegra risata. Poi la tuta azzurra costellata di macchie nere e il soprabito nuovo color amaranto si uniscono con un'appassionata baldanza, danzano e piroettano insieme in un abbraccio che pare il principio di un volo.

Amalia Guglielminetti

Una sètta religiosa proibita in Australia perchè contraria alla guerra

Washington, lunedì matt.

Il *New York Times* ha da Melbourne che il Governo australiano ha dichiarato illegale una setta religiosa che faceva una intensa propaganda contro la guerra.

In brevissimo tempo le adesioni al movimento si erano moltiplicate in modo da preoccupare le autorità governative. Gli oratori della setta in numerose conferenze private e pubbliche, alle quali partecipavano migliaia di persone, si erano scagliati contro la guerra voluta dall'Inghilterra, affermando che i governanti inglesi erano demoni agli ordini di Satana.

Il movimento tendeva ad ottenere che l'Australia si rifiutasse di inviare altre truppe in aiuto dell'Inghilterra e si dichiarasse neutrale. *(Radio Stefani)*.

Nel Canale di Sicilia

Due sono stati gli incrociatori inglesi tipo "Southampton,, colpiti ed affondati dai nostri aerei

ROMA, lunedì sera.

Da ulteriori accertamenti sulle azioni aeree italo-germaniche nel canale di Sicilia, si può ora precisare che non uno ma due incrociatori sono stati colpiti e affondati, il primo il giorno 10 per opera dei «Picchiatelli» italiani a sud-est di Pantelleria e il secondo, il giorno 11, per opera dell'aviazione germanica, a est di Malta.

Le unità affondate sono risultate essere della stessa classe e perciò non è possibile stabilire a quale delle due si riferisca la confessione inglese della perdita del «Southampton».

Qual'è il valore delle navi mercantili affondate dai nostri sommergibili

Roma, lunedì sera.

Dei due piroscafi mercantili nemici recentemente affondati dai sommergibili italiani si hanno le seguenti caratteristiche:

La nave *Ardabhan*, il cui siluramento è stato annunziato dal Bollettino n. 223 del Quartier Generale delle Forze Armate ad opera di un nostro sommergibile al comando del capitano di corvetta Raccanelli, era stata varata nel 1930 a Glasgow ed apparteneva alla compagnia di navigazione «Stephenson Clarkes Associated Companies Limited» di Londra. Stazzava 4980 tonnellate, ed era adibita al trasporto di prodotti canadesi da Quebec in Inghilterra. In seguito al forte rialzo dei prezzi del naviglio da carico sul mercato mondiale, questa nave, cioè il solo scafo e macchinari, poteva valere circa sette milioni di lire.

Il vapore *Anastasia*, di bandiera greca, era stato varato nel 1908 e stazzava tremila tonnellate. Era stato in seguito rimodernato e fornito di un nuovo apparato motore. Apparteneva all'armatore P. A. Protopapas del Pireo. Era una nave da carico adibita al trasporto di minerali. Il suo valore attuale poteva aggirarsi su tre milioni di lire.

Oltre questi dieci milioni di lire di danni arrecati dalla marina italiana al nemico bisogna considerare il valore del carico trasportato e l'entità della perdita per la impossibilità di sostituzioni.

UN PRODE MARINAIO

La Medaglia d'oro al Comandante del "Nullo,,

Roma, lunedì sera.

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria concessa al comandante del cacciatorpediniere *F. Nullo*, capitano di corvetta Costantino Borsini, da Milano. Ecco la motivazione:

«*Comandante di cacciatorpediniere, durante l'attacco ad un grosso convoglio giunto a contatto con siluranti e incrociatori nemici, impegnava audacemente aspro combattimento animando i dipendenti con l'esempio del proprio valore. Colpita la sua nave da numerosi colpi che ne menomavano irreparabilmente l'efficienza, persisteva nella lotta con efficaci risultati, dando prova di fermezza, di grande serenità d'animo e di sommo sprezzo del pericolo. Dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, rifiutava recisamente di abbandonare la nave e impavido e fiero sul ponte di comando, volto verso il nemico, affondava con essa incontrando sublime e gloriosa morte*». — Mar Rosso (presso l'isola Harmil), 21 ottobre 1940-XVIII».

Sono state inoltre concesse alcune medaglie d'argento tra le quali al capitano di fregata Giovanni Oliva da Biella e al tenente di vascello Felice Masini, da Galliate (Novara).

Medaglie di bronzo: Sottotenente di vascello Giulio Cesare Carta, da Torino; capo meccanico di terza classe Paolo Antonio Loviscolo, matricola 9046, da Calamandrana (Asti); sottocapo cannoniere Bruno Mapione, matricola 55737, da Torino; capo elettricista di terza classe Luigi Rola, matricola 7613, da Ticineto (Alessandria); secondo capo-meccanico Giuseppe Belli, matricola 29266, da Pinerolo; sergente I.E.F. Mario Colavizza, matricola 32436, da Alessandria; sotto-capo I. N. F. Livio Masera, matricola 37778, da Piobesi Torinese; guardiamarina Giorgio Mogni, da Sarezzano (Alessandria).

Croci di guerra al Valor Militare: Sottocapo S.D.T. Giuseppe Vergano, matricola 43764, da Altavilla Monferrato (Alessandria), capitano G.N. Gerolamo Foglia, da Pinerolo; M.N. Guido Melato, matricola 51963, da Masera (Novara).

Ostruzionismo di operai nelle fabbriche inglesi di armamenti

Washington, lunedì matt.

Si ha da Londra che il Governo inglese è seriamente preoccupato per il rallentamento della produzione nelle fabbriche di armi e di munizioni.

Questo stato di cose, secondo quanto si afferma, sarebbe dovuto ad elementi contrari alla guerra, i quali istigherebbero gli operai a rallentare il ritmo del lavoro ed a rifiutarsi di eseguire lavoro straordinario.

Gli appelli della R.A.F. all'industria americana

Si chiedono aerei più veloci - Le eccellenti qualità degli apparecchi tedeschi

New York, lunedì matt.

Alti funzionari della «Royal Air Force» hanno diretto un urgente appello alle fabbriche di aeroplani degli Stati Uniti — come segnala la *United Press* da Londra — di accelerare il più possibile le forniture di aeroplani per l'Inghilterra.

In questa occasione gli esperti hanno insistito particolarmente sulla necessità che gli aerei da combattimento a fornirsi dagli Stati Uniti abbiano una maggiore velocità di quelli fin qui forniti, e ciò per essere in grado di poter sostenere il combattimento con gli aerei tedeschi. Inoltre i funzionari dell'arma aerea inglese hanno anche dichiarato che gli aerei tedeschi che sono stati abbattuti avrebbero dimostrato che il materiale di cui essi sono composti è di primissima qualità. A parte quanto è stato detto e scritto sulla pretesa scarsezza di materie prime da parte tedesca, le macchine in questione avrebbero dimostrato che nella costruzione dei propri aerei la Germania non adoprerebbe affatto del materiale composto di surrogati o succedanei.

(D. N. B.).

Il controllo statale istituito in Svezia sull'importazione dei grassi

Stoccolma, lunedì sera.

In virtù di una ordinanza in data d'oggi, l'importazione delle sostanze grasse, sia di origine animale che vegetale, sarà sottoposta, a partire da oggi, venti gennaio, ad un controllo governativo. Lo scopo di questo controllo è di potersi formare una idea generale sulla importazione delle materie grasse e fondare, in seguito, una organizzazione centrale per la loro importazione.

Reazione in Brasile per l'azione inglese ai danni del "Mendoza,,

Rio de Janeiro, lunedì matt.

I giornali brasiliani esprimono stamane il convincimento che il Governo di Rio de Janeiro voglia richiamare l'attenzione del Comitato per la neutralità per le violazioni della cosiddetta «zona di sicurezza» da parte delle navi da guerra britanniche.

Nel riferirsi particolarmente al caso del *Mendoza*, il *Jornal do Brasil* rileva che la nave francese è stata fermata e costretta ad arrendersi ad una distanza di poco superiore alle cinque miglia dalla costa brasiliana. Il giornale aggiunge che non si può restare indifferenti di fronte a tali violazioni; il problema non è solo brasiliano ma riguarda tutti i paesi americani, che dovrebbero fare una dichiarazione collettiva rendendosi conto della loro responsabilità.

L'inizio dell'esodo dalla Svizzera dei soldati francesi internati

Berna, lunedì sera.

In relazione con gli accordi annunciati è incominciato l'esodo dei soldati francesi internati in Svizzera. I primi a beneficiare di questo rimpatrio sono gli anziani che, a scaglioni, vengono concentrati a Basilea. *(Radio Stefani)*.

Un accordo pel pagamento dell'imposta sull'entrata sugli olii d'oliva

Roma, lunedì sera.

Fra il Ministero delle Finanze e la Federazione nazionale fascista dei commercianti di olio è stato rinnovato fino a tutto il 30 settembre 1941-XIX l'accordo per il pagamento «una tantum» dell'imposta sull'entrata per il commercio degli olii d'oliva. L'aliquota d'imposta, informa l'*Agenzia Nazionale*, è stata elevata a L. 36,80 per quintale per l'olio di oliva commestibile. L'imposta si corrisponde nei modi stabiliti dalla legge (marche o conto corrente postale) all'atto in cui l'olio viene ceduto dagli ammassi in base al documento prescritto.

Per gli altri olii l'imposta è dovuta nella misura per ciascuno di essi sotto specificata e si corrisponde all'atto del passaggio degli olii dagli ammassi agli stabilimenti di rettificazione: olio lampante, imposta per quintale L. 31; olii al solfuro, imposta per q.le L. 18; olio lavato, imposta per q.le L. 33; olii d'inferno, imposta per quintale L. 22.

Le quote fisse d'imposta sia per gli olii commestibili che per gli altri si riferiscono a tutti gli atti economici cui dà luogo il commercio degli olii nei medesimi articoli contemplati, compreso il commercio dell'olio idrogenato (solidificato), escluse le vendite effettuate nei confronti dei diretti consumatori. Le dette quote d'imposta sono comprensive dell'imposta relativa alla vendita delle olive effettuate dai produttori ai fabbricanti, alle vendite di sanse effettuate dai produttori e fabbricanti di olio d'oliva ai fabbricanti di olio al solfuro, nonchè dell'imposta dovuta dagli ammassi per la locazione di magazzini e recipienti per la conservazione dell'olio ammassato.

Scuole sotterranee a Londra

A causa dei continui allarmi e delle incursioni aeree tedesche molte scuole di Londra funzionano nei rifugi. Ecco un'aula sotterranea durante la lezione.

Le visite a Bologna del Principe Umberto

Bologna, lunedì sera.

Ha suscitato vivo entusiasmo nella cittadinanza bolognese l'arrivo dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, qui giunto ieri sera. La presenza dell'Augusto Principe e la notizia che egli avrebbe trascorso la giornata odierna nella nostra città per una serie di visite importanti agli stabilimenti e agli ospedali dove sono ricoverati i feriti di guerra, ha fatto accorrere molta folla stamane in Via dell'Indipendenza davanti all'albergo dove l'Ospite augusto è disceso. Gruppi di cittadini sempre più numerosi hanno, infatti, atteso che Umberto di Savoia lasciasse l'albergo per salutarlo e per rinnovargli il grido di devoto omaggio. Umberto di Savoia ha ricevuto il comandante del Corpo d'Armata di Bologna, generale Dalmazzo, e poco dopo le autorità e gerarchie cittadine presentategli dal Prefetto Ecc. Salerno.

Uscito dall'albergo, il Principe si è trovato fra due ali di popolo che al suo apparire ha improvvisato un'ardente dimostrazione di patriottismo. Alla folla si erano uniti gli studenti universitari volontari di guerra e la manifestazione affettuosa ed imponente si è prolungata per qualche minuto. Umberto di Savoia ha risposto sorridendo al saluto della cittadinanza e salito in auto ha quindi cominciato la serie delle visite.

Allo stabilimento di via Ferrarese l'Ospite augusto ha visitato i reparti, ricevuto dal Direttore e da un folto gruppo di ufficiali. Il Principe di Piemonte si è vivamente interessato a tutte le fasi della lavorazione ed ha assistito ad alcune manipolazioni di quanto viene prodotto nello stabilimento stesso. Ammirati gli impianti, il funzionamento dei reparti, l'organizzazione del lavoro, l'Altezza Reale ha espresso alla fine della visita il suo augusto compiacimento per l'opera svolta da tutti i dipendenti. Le visite continueranno nel pomeriggio.

Decorazioni a combattenti della Prima e Quarta Armata

Roma, lunedì sera.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare ai sottonotati militari appartenenti alla 1.a Armata:

Medaglie d'argento (alla memoria): capo manipolo Carbonetto Germano di Antonio, nato a Ceriale (Savona), 34.o Batt. Camicie Nere; vice-caposquadra Oddone Mario di Federico, nato a Gallizzano (Savona), 34.o Batt. Camicie Nere; Camicia Nera scelta Marsano Giuseppe di Gio. Batta, nato a Savari (Genova), 36.o Batt. Camicie Nere; Camicia Nera Leale Armando fu Antonio, nato a Valbrevenna (Genova), 36.o Batt. Camicie Nere.

Sono state inoltre concesse 7 medaglie di bronzo al Valor militare alla memoria.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare ai sottonotati militari appartenenti alla 4ª Armata:

Medaglie d'argento (a viventi): tenente Barassi Piero fu Camillo, nato a Milano, 7º Regg. Alpini; tenente Amalotti Ugo di Achille, nato ad Alessandria, 3º Regg. Alpini. Sono state inoltre concesse 8 medaglie di bronzo al Valor militare a viventi e 38 Croci di guerra al Valor militare a viventi.

Il Cardinale Gerlier Arcivescovo di Lione ricevuto dal Papa

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione.

Due vittime a Milano di morti improvvise

Milano, lunedì sera.

Ieri mattina nei pressi del casello daziario all'Arco della Pace è stato trovato privo di sensi un individuo dell'apparente età di 40-45 anni. Trasportato ad una poliambulanza, i medici non poterono che constatarne la morte avvenuta in seguito ad attacco apoplettico. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio.

Allo stesso obitorio è stato trasportato nel pomeriggio il cadavere di certo Luigi Tarantola fu Antonio, di 57 anni, il quale in via Moscova era stato colpito da sincope ed aveva cessato di vivere.

Salvato a stento dalle acque del Naviglio

Un pensionato investito dal tram

Milano, lunedì sera.

Ieri sera dalle acque del Naviglio Grande si sono udite invocazioni di aiuto ed i primi accorsi hanno veduto un uomo agitarsi nelle acque, impossibilitato a raggiungere la riva. Tratto in salvo, fu accompagnato e ricoverato all'ospedale versando in condizioni gravi. Si tratta di certo Gaetano Magistretto fu Battista, di 44 anni, abitante in strada Naviglio Grande 150, il quale era caduto nelle acque mentre rincasava.

Pure ieri sera è stato ricoverato all'ospedale il pensionato Antonio Ferrari fu Baldassarre, di 65 anni, dimorante in via Giuseppe Giusti 10, il quale versa in condizioni assai gravi essendo ferito alla testa ed alle gambe. Mentre attraversava via Montello era stato investito da un convoglio tranviario della linea numero 8.

La ladra delle studentesse nega ogni accusa

La bella ragazza passata al Cellulare in attesa delle indagini

Milano, lunedì sera.

A proposito dell'arresto della ragazza che rubava alle studentesse di Milano si hanno i seguenti particolari. Qualche tempo fa una signorina, spacciandosi per studentessa venuta da altra città per essere ammessa nel Liceo Berchet, era riuscita, spacciandosi anche per parente di un professore, ad entrare nello spogliatoio portando via tre pellicce a tre autentiche allieve dell'Istituto. Lo stesso tiro era stato giocato dalla signorina in parola all'Istituto Normale Carlo Tenca, ove erano mancate due pellicce di allieve e alcuni indumenti.

Denunciato il caso alla P. S., gli agenti del Commissariato Monforte riuscirono a rintracciare la signorina che ha dichiarato di chiamarsi Orsola S., di Giacomo, di ventidue anni, nata in provincia di Udine. Di fronte alle precise accuse dei funzionari, la ragazza ha negato di essere una ladra.

Ella ha ammesso di essere stata al Berchet a svolgere certe pratiche perchè voleva iscriversi ai corsi, ma si è dimostrata indignata dell'accusa dichiarando di non sapere nulla delle pellicce. Messa a confronto con le studentesse derubate, è stata riconosciuta per quella vista nel locale dell'Istituto.

Malgrado ciò, la ragazza ha negato ancora. Le sono state allora prese le impronte digitali. Da diversi anni a Milano ed a Monza, dopo aver avuto una bambina, così ha dichiarato, aveva sposato un negoziante della Brianza dal quale si era separata per stabilirsi a Milano, dedicandosi al ricamo. Poi, siccome le piaceva la vita comoda, non disdegnava — ha confessato — l'aiuto di qualche protettore. Ora la signorina, che è molto graziosa, è al cellulare e si indaga sulla sua attività. La P. S. è alla ricerca di qualche eventuale complice.

L'amico compiacente e la moglie premurosa

Milano, lunedì sera.

Tra i vari fermati sulla pubblica strada e trattenuti dalla Questura in attesa di informazioni, essendo stati trovati sprovvisti di documenti, erano tali Gennaro Lettieri, fu Edoardo, di 24 anni, senza fissa dimora, e Antonio Lamberti, abitante in via Calvi 8. Avendo saputo che il Lettieri sarebbe stato rilasciato prima di lui, il Lamberti lo pregò di recarsi in via Calvi per avvertire sua moglie della disavventura capitatagli. Non stesse in pensiero perchè in serata sarebbe rientrato.

Il Lettieri, eseguendo l'incarico avuto, volle trarne profitto e adducendo che il marito abbisognava di denaro, riuscì a spillare alla moglie del Lamberti una cinquantina di lire. Denunciato per truffa, il Lettieri è stato ripreso dagli agenti della Squadra Mobile ed inviato al cellulare.

Milite albanese ferito battezzato a Genova

Genova, lunedì sera.

Nella chiesa dell'ospedale di San Martino si è svolta una commovente cerimonia. Un Milite della Milizia Albanese, ferito al fronte greco-albanese e ricoverato all'ospedale, è stato battezzato dal cappellano dell'ospedale stesso.

Madrina è stata la contessa Consiglio D'Albertis Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili.

BORSE

TORINO, 20 gennaio

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	73 05	73 60	Marelli	116 75	117 —
Id. f. m.	73 75	73 75	Fiat	561 —	573 —
Red. 3½	71 80	71 45	Isotta (r.)	185 50	187 —
Id. f. m.	72 —	72 —	Savigl.	975 —	990 —
Rend. 5%	92 15	92 05	Nebiolo	894 50	900 —
Id. f. m.	92 20	92 20	Siam	148 —	148 —
Red. 5%	94 —	94 —	Incet	130 —	130 —
Id. f. m.	94 10	94 10	Moncen.	980 50	980 —
B.T.N. '43	100 25	100 25	Finsider	534 —	536 —
Id. '48 I	98 —	98 50	Ilva	290 —	272 —
Id. '48 II	98 25	98 60	Ansaldo	[illegible]	80 —
Id. '44	98 90	98 90	Westing.	207 —	205 —
Id. '49	99 95	100 —	Borgosesia	1650 -	1650 -
Tor. 4½	490 —	489 —	Viscosa	490 —	500 75
M. 3½ '35	490 —	490 —	V. Lanzo	150 —	151 50
M. 3½ '37	491 —	490 —	Cotonificio	416 50	413 50
S. Paolo 4½	450 50	450 50	Fisac	156 50	158 —
Id. 3½%	419 50	419 50	Panara	232 —	230 —
Miglior. 4	492 —	492 —	Olliardini	135 —	135 —
Ferr. 3½	301 —	304 —	Cir	913 —	942 —
Iri 4½	478 —	477 —	Frigt.	185 —	186 —
Elfer 4½	480 50	481 —	Schiapp.	87 —	87 50
Iri-Stet 4	868 —	868 —	M. Lanza	266 —	273 —
Irim. 4½	473 50	473 50	Aniv	108 50	108 75
Irit. 4½	500 50	500 50	Rumianca	84 50	86 —
B. Biella	410 —	410 —	Mirafiori	406 —	720 —
Ass. Gen.	830 —	830 —	Talco Gr.	454 —	454 —
Mediterr.	587 —	587 —	Ambla	538 50	548 —
Meridion.	1048 -	1052 -	Montecat.	206 25	211 —
Nav. A. I.	355 —	355 —	Acqua P.	453 —	464 —
Tor. Nord	146 —	146 50	S. Zucch.	88 25	88 —
Italgas	14 95	15 —	Florio	48 —	48 —
Sip	73 475	75 —	V. Unica	67 75	68 —
Terni	351 —	354 —	Beni St.	780 —	780 —
P.C.E.	93 75	90 —	Ripa	770 —	780 —
Valdarno	1043 -	1043 -	Khamm.	960 —	967 —
Merid. El.	374 —	379 —	Cart. Naz.	140 —	140 —
Unes	14 —	14 —	Burgo	449 50	452 —
Stet	712 —	710 —	Ferr. R.	113 —	116 —
Snia	105 —	105 —	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80

MILANO, 20 gennaio

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	92 10	92 05	Dinamo	360 —	471 —
Id. f. m.	92 20	92 05	Edison	718 —	770 50
Id. 3½%	74 60	73 60	Id. post.	360 —	368 —
Id. f. m.	73 70	73 70	Tetta	173 —	174 50
Red. 5%	94 —	94 —	Bresciana	381 —	383 —
Id. f. m.	94 07	94 07	Valdarno	1040 -	1043 -
Id. 3½%	71 80	71 80	Piacent.	378 —	378 —
Id. f. m.	72 —	71 90	Sarda	84 95	84 95
Olea	365 —	300 —	Emiliana	750 —	745 —
Centrale	1179 -	1180 -	Adriatica	338 —	330 —
Ass. Gen.	830 —	832 50	Sgi	184 50	183 —
Mediterr.	570 —	580 —	Elettr. p.	900 50	902 50
Meridion.	1044 -	1052 -	Id. ord.	301 —	304 50
Cotoni. Ven.	404 —	408 —	Sees	105 75	107 —
Kobellino	31 —	32 —	Comacina	960 —	920 —
Cantoni	4650 -	4670 -	Sip	74 25	74 70
Furter	440 —	440 —	Stet	179 —	174 —
Ticino	955 —	934 —	Viscosa	487 —	001 —
Olcese	1081 -	1100 -	Merid. El.	371 —	373 50
De Angeli	1343 -	1380 -	Orobia	162 25	165 50
Cucirini	615 —	617 —	Trentina	300 50	311 30
Lini Iuta	993 —	849 —	Rom. El.	835 —	840 —
Rossari	1485 -	1466 -	Terni	350 —	350 —
Rotondi	780 —	785 —	Unes	13 95	13 90
Tosi	97 —	109 —	Marelli	116 50	117 50
Colon. M.	411 —	415 —	Tecnom.	135 25	133 75
Un. Man.	465 —	490 —	Tell	771 —	773 —
Gavazzo	730 —	730 —	Stet	715 —	718 —
Rossi	3000 -	3050 -	Distillerie	330 75	330 —
Targetti	112 —	120 —	Eridania	878 —	818 —
Vitac	105 75	107 —	Raf. L. L.	060 —	008 —
Cascami	431 —	432 —	It. Zucch.	80 —	80 50
Bernocc.	90 —	90 50	Molda	135 —	135 30
Chatillon	95 75	97 —	Ansia	105 50	106 —
Snia	477 —	505 —	Italpas	14 97	15 05
Pacchetti	900 —	907 —	M. Lanza	360 —	365 —
Scotti	30 95	30 75	Oalgazzo	440 —	440 —
Ansaldo	80 —	80 50	Petrolt.	17 75	17 75
Ilva	571 —	585 —	Ances	111 —	110 —
Metall. It.	304 —	305 —	Ceramica	926 50	927 —
Anista	541 —	545 —	Ind. Edil.	37 475	37 65
Montecat.	900 50	910 75	Fondi R.	145 —	148 75
Dalmine	197 50	198 —	Beni St.	780 —	772 50
Riva	335 —	337 —	La Milano	80 50	79 85
Breda	174 —	183 —	Neirtela	131 —	130 25
Bianchi	130 —	131 75	Olta	917 —	917 —
Isotta	185 50	158 25	Bemel	37 —	38 —
Fiat	564 —	575 —	Burgo	448 —	451 —
Ercolano	131 —	134 —	Cartiere	440 —	454 —
Pignone	290 —	293 —	Cigs	98 50	98 50
Siderurgia	273 —	277 —	Italcem.	340 —	347 —
Fr. Tosi	490 —	493 —	Pirelli It.	1775 -	1780 -
Adriatica	907 —	900 —	Pirelli C.	738 —	750 —
Ciuti	375 —	377 50	Rumianca	84 50	86 —

GENOVA, 20 gennaio

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. f. A.	505 —	500 —	Molini	518 —	518 —
Tram	478 —	478 —	Siles	990 —	996 —
Cotonific.	415 —	416 —	Eridania	860 —	861 —
Off. El.	163 —	160 —	Raffin. o.	980 —	980 —
Mineraria	80 —	80 —	Zucchcri	180 —	188 —
Semoleria	340 —	350 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 20 gennaio

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	835 —	830 —	Martinol	135 —	135 —
Assic. It.	608 —	606 —	Tripcovich	534 —	540 —
Infortuni	9035 -	9035 -	Cantieri	147 —	147 —
Adriat. A	1040 -	1040 -	Ampelea	440 —	440 —
Id. B	1055 -	1060 -	Silurificio	990 —	990 —
Gerolim.	235 —	245 —	— —	— —	— —

TORINO, 20. — Debole all'inizio su qualche offerta, il mercato si rinvigorì nel seguito ed assume un andamento più sostenuto. La domanda prevalgono e la chiusura avviene sui massimi della giornata e con progressi notevoli specie su Fiat, Viscosa, Montecatini e Burgo, in confronto al livello precedente.

MILANO, 20. — Questa prima riunione della nuova settimana borsistica ha pienamente confermato le buone disposizioni rilevate alla chiusura di sabato. Compere e ricompere hanno particolarmente favorito le Snia Viscosa, Fiat, Centrale, Generali, Edison, Pirelli It., Breda, Stampati, Rossari, Burgo, Tecnomasio, Anista, Stet e le Elde. Vivamente richieste le Olcese a 919, Eridania 819, Raffineria L. L. a 998 e le Distillerie a 337. Variazioni di poco conto per i titoli di Stato.

Si fa chiudere in un ufficio per rubare a suo comodo

Bergamo, lunedì sera.

Il Direttore del Consorzio Agrario Provinciale denunciava che un ignoto ladro aveva rubato, scassinando il tiretto di una scrivania, circa 1400 lire in un ufficio del Consorzio stesso. Esperite indagini, si rintracciò il ladro in certo Magni Enrico di Canago (Como) di anni 20, residente a Bergamo. Il Magni, eludendo la vigilanza del personale, si faceva rinchiudere negli uffici durante l'intervallo del mezzogiorno ed in questo frattempo compiva lo scasso ed il furto. Nelle tasche del ladro vennero trovate ancora lire 955.

Inventa un'aggressione per giustificare lo spreco fatto dello stipendio

Bergamo, lunedì sera.

A Zanica il giovane operaio Giuseppe Vitali si presentava ai Carabinieri denunciando, con frasi sconnesse e dati imprecisi, un furto di cui diceva essere rimasto vittima: sconosciuti lo avrebbero aggredito nei pressi del cavalcavia Bergamo-Brescia, rubandogli lo stipendio appena riscosso. Interrogato lungamente, il Vitali finiva per confessare di aver mentito per giustificare la scomparsa del denaro, speso per divertimenti. Il giovane simulatore venne trattenuto e denunciato.

Sottrae al consumo sessantacinque chili di pasta

Roma, lunedì sera.

Gli agenti della squadra di vigilanza prezzi e derrate hanno arrestato il dettagliante Roberto Mazzola, proprietario di un negozio di pane e pasta, responsabile di avere sottratto al consumo a scopo speculativo 65 chili di pasta alimentare. La merce è stata sequestrata.

Un incidente automobilistico

Romano Calò denunciato per lesioni colpose da un collega in arte

Alessandria, lunedì sera.

L'autorità giudiziaria di Alessandria è stata investita di una denuncia per lesioni colpose a carico del noto artista drammatico Romano Calò. Sulla sua velocissima macchina, da lui stesso pilotata, aveva preso posto un altro artista drammatico, Alberto Carloni, residente a Napoli. Nei pressi di Alessandria l'automobile, per una brusca frenata, ribaltava e la peggio toccava al Carloni, che riportava una lesione alla spalla sinistra, che ha dovuto farsi curare al nostro ospedale. Ora il Carloni si è querelato per tale incidente, attribuendone la colpa al Romano Calò.

Grossa cascina in fiamme a Novara

Novara, lunedì sera.

A poca distanza di tempo dallo scoppio dell'incendio che aveva causato in un grande magazzino di tessuti del concentrico un danno di oltre 400 mila lire, un altro non meno violento incendio si è manifestato alla cascina Ginestrona, del sobborgo di S. Agabio. Le fiamme hanno distrutto il tetto e una grossa partita di legname causando un danno rilevantissimo. Ma un pericolo ben maggiore era creato dal fatto che nelle adiacenze della cascina sono situati vari stabilimenti con depositi di materiali facilmente infiammabili ciò che ha prodotto grande allarme nella popolazione.

Colpito da sincope decede a poche ore di distanza dalla morte della moglie

Tortona, lunedì sera.

Un caso veramente pietoso forma oggetto dei commenti fra la popolazione di Sant'Agata Fossili, sulla collina tortonese. L'ottantenne Carolina Vaccari, casalinga, era morta per vecchiaia dopo breve malattia. Nella notte successiva, mentre i familiari vegliavano la salma, il di lei marito Giuseppe Bellingeri pure ottantenne, agricoltore, già prosindaco del comune dove ricoperse altre cariche pubbliche, colpito da attacco al cuore si accasciava al suolo fulminato.

Sospese le esequie della donna, venne ordinato un unico funerale per i due fedeli coniugi che avevano nei passati giorni celebrato le loro nozze di diamante.

Due esercenti accaparratori arrestati nel Bresciano

Brescia, lunedì sera.

L'arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto dei commercianti Agata Dagani di Stefano di 42 anni e Taddeo Salvadori, fu Pietro, di 53 anni, entrambi del comune di Bagolino per sottrazione al consumo di generi alimentari tesserati. Infatti, presso la Dagani sono stati scoperti: 1 q.le di farina gialla e 28 kg. di lardo. Presso il Salvadori: 4 q.li di farina gialla, 47 kg. di lardo, 18 kg. di olio, 7 kg. di sapone. Tutta la merce è stata sequestrata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stanotte per brevissima malattia dopo una vita di sofferenze che ne sublimarono l'innata profonda bontà è serenamente spirato il

Comm. Luigi Garbaccio

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Denisa Trivero**; la sorella **Gemma** col marito **Dante Vigliani** e figlia **Olga**; il fratello **Lionello** con la moglie **Leopolda** legata da particolare affetto; il nipote **Alberto Fogliano** e famiglia; la nipote **Ilcaina Fogliano** a Lui dedicatasi come figlia; i cognati, l'affezionato **Gerolamo**, i parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Mosso S. Maria dove i funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 10,30.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà lutto.

Non fiori, ma opere di bene.

San Remo, 19 genn. 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Sulla costa francese della Manica

Alti ufficiali della Marina germanica mentre seguono i movimenti di piccole unità del Reich da un porto occupato della costa francese.

L'infortunio di Meazza sul campo di Marassi

Meazza non ha avuto fortuna alla sua seconda partita nel Milano: ieri a Genova uno strappo muscolare lo ha quasi immobilizzato per tutta la partita con i rossoblù

MODA INVERNALE SPORTIVA AL SESTRIERE

Una bella inquadratura al Sestriere per due eleganti modelli sciatori creati a Torino: una pelliccia autarchica d'agnello toscano bianco ed una camicetta in lana d'angora a grosse fascie. Il sorriso delle due fanciulle rende ancor più graziosi i riusciti modelli invernali.

Bombe per gli aerei germanici

L'attenta preparazione di un carico di grosse bombe da collocare nel ventre d'un aereo tedesco in partenza per un' azione sull' Inghilterra.

La sconfitta della Juventus a Torino

I giocatori della Fiorentina si abbracciano dopo che Magherini ha segnato il primo dei tre gol con cui hanno ieri battuto la Juventus.

Danze sulla pista ghiacciata

La pattinatrice milanese signorina Celotti in una graziosa figura di danza sul ghiaccio eseguita durante l'esibizione compiuta a Torino.

Poliziotti vestiti da cosacchi

Non sono attori da circo equestre, ma agenti della polizia di New York che si sono vestiti così nelle esercitazioni di salto al cerchio di fuoco.

Infortunio d'una madrina

Dicono che la pronta rottura della bottiglia di spumante contro lo scafo in varo sia di buon auspiciò per la nave. Alle volte, però, specialmente quando tira vento, può provocare alla madrina anche un bagno fuori pr[illegible].

Nuove infermiere giapponesi

Un rapido corso pratico d'addestramento all'aria aperta per giovani infermiere giapponesi

Il "pino cammello" in un bosco norvegese

Una curiosità della natura in una vasta pineta della Norvegia settentrionale: il « pino cammello », così definito per le due ben disegnate gobbe formatesi alla base dell'annoso tronco.

D'Artagnan... in bicicletta

Un contrasto paradossale come piacevano a Max Linder: due attori di Cinecittà, fra un quadro e l'altro d'un film in costume, si regalano un'allegra passeggiata in bicicletta.